

"Intesa Sanpaolo S.p.A."

Sede Torino, piazza San Carlo n. 156

Capitale sociale euro 6.646.547.922,56

Registro delle imprese - ufficio di Torino

n. 00799960158

banca iscritta nell'albo di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 385/93 e capogruppo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo iscritto nell'albo di cui all'articolo 64 del medesimo decreto legislativo.

* * * * *

Verbale della parte ordinaria dell'assemblea degli azionisti tenutasi il 3 maggio 2007.

* * * * *

Il tre maggio duemilasette,

in Torino, negli appositi locali del palazzo sito in piazza San Carlo, con ingresso dal numero civico 158, alle ore 11 circa, si è riunita in seconda convocazione per la parte ordinaria ed in terza convocazione per la parte straordinaria l'assemblea degli azionisti della società, convocata con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 37 del 29 marzo 2007 e sul quotidiano Il Sole 24 Ore in data 30 marzo 2007 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2006 e di distribuzione del dividendo.
2. Autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie, a servizio di piani di compensi a favore di dipendenti della società e di società controllate.
3. Nomina di Consiglieri di Sorveglianza e relative deliberazioni.
4. Deliberazioni in ordine all'assicurazione della responsabilità civile per i Componenti =il Consiglio di Sorveglianza.
5. Proposta di revisione del compenso alla società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A..

Parte straordinaria

1. Modifiche agli articoli 7 (Assemblea), 17 (Poteri del Consiglio di Gestione), 18 (Presidente del Consiglio di Gestione), 20 (Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari), 22 (Consiglio di Sorveglianza), 23 (Elezione del Consiglio di Sorveglianza), 25 (Competenza del Consiglio di Sorveglianza) e 30 (Controllo Contabile) dello Sta-

tuto sociale, da adottarsi anche in ottemperanza alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 e al D. Lgs. 29 dicembre 2006, n. 303.

Assume la presidenza, a sensi di statuto, e regola lo svolgimento dell'assemblea il Presidente del consiglio di sorveglianza professor Giovanni BAZOLI il quale comunica:

- che l'avviso di convocazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul quotidiano Il Sole 24 Ore come dianzi detto, ai sensi dell'articolo 8.3 dello statuto sociale, nonché in data 30 marzo 2007 sui quotidiani La Stampa, Corriere della Sera, Wall Street Journal e Financial Times;

- che sono stati regolarmente espletati gli adempimenti informativi nei confronti del pubblico, della Consob e delle autorità di Borsa italiane ed estere;

- che l'assemblea si svolge in seconda convocazione per la parte ordinaria ed in terza convocazione per la parte straordinaria in quanto le precedenti convocazioni sono andate deserte come risulta dai verbali notarili all'uopo redatti;

- che l'assemblea è regolarmente costituita in quanto n. 218 presenti rappresentano in proprio o per

delega n. 6.396.966.927 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna pari al 53,9859% del capitale sociale ordinario;

- che, al fine di aumentare la ricettività degli spazi assembleari, è stato appositamente attrezzato anche il salone adiacente ed è assicurata, mediante un collegamento audio/video, la parità di trattamento degli azionisti.

Il Presidente invita, con il consenso dell'assemblea, a fungere da segretario per la parte ordinaria il notaio Ettore MORONE e dà atto:

- che, oltre ad esso Presidente, sono presenti i consiglieri di sorveglianza:

Antoine BERNHEIM - vice presidente

Rodolfo ZICH - vice presidente

Carlo BAREL DI SANT'ALBANO

Pio BUSSOLOTTO

Rosalba CASIRAGHI

Giovanni COSTA

Franco DALLA SEGA

Gianluca FERRERO

Angelo FERRO

Pietro GARIBALDI

Fabrizio GIANNI

Giulio LUBATTI

Gianluca PONZELLINI

Gianguido SACCHI MORSIANI

Ferdinando TARGETTI

Livio TORIO;

- che sono inoltre presenti il Presidente del consiglio di gestione Enrico SALZA ed i consiglieri di gestione:

Orazio ROSSI - vice presidente

Corrado PASSERA - Consigliere delegato e

direttore generale

Elio CATANIA

Giuseppe FONTANA

Gianluigi GARRINO

Giovanni Battista LIMONTA

Virgilio MARRONE

Emilio OTTOLENGHI

Marcello SALA;

- che hanno giustificato l'assenza il consigliere di sorveglianza

Eugenio PAVARANI

ed il consigliere di gestione

Giovanni PERISSINOTTO;

- che è inoltre presente il rappresentante comune

degli azionisti di risparmio Paolo Domenico SFAMENI;

- che sono altresì presenti i direttori generali Pietro MODIANO e Francesco MICHELI, il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari Bruno PICCA ed il segretario del consiglio di gestione Piero LUONGO;

- di aver accertato, a mezzo di personale all'uopo incaricato, l'identità e la legittimazione dei presenti.

Quindi precisa che partecipano all'assemblea dirigenti e dipendenti della Società e del Gruppo nonché rappresentanti delle società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. e PricewaterhouseCoopers S.p.A. e collaboratori e che assistono inoltre all'assemblea, sempre che non vi sia nulla in contrario, alcuni giornalisti ubicati in una sala loro riservata. Precisa che sono altresì presenti alcuni studenti universitari ed invita a permettere che assistano anch'essi alla riunione.

Quindi comunica l'elenco dei soggetti cui fanno capo le partecipazioni al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%, secondo le risultanze del libro soci integrate dalle comunicazioni ricevute e

da altre informazioni a disposizione, precisando che al presente verbale sarà allegato l'elenco dettagliato dei soggetti in cui si scompongono tali partecipazioni (allegato "A").

Dichiara poi che sono stati effettuati i riscontri per l'ammissione al voto sulla base delle comunicazioni di partecipazioni rilevanti ai sensi della normativa vigente.

Quindi precisa che non consta l'esistenza di patti parasociali previsti dall'articolo 122 del decreto legislativo 58/98 ed informa che l'elenco nominativo dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni sarà allegato al presente verbale (allegato "M1").

Il Presidente fa presente che le votazioni saranno effettuate utilizzando la scheda magnetica che è stata consegnata all'atto del ricevimento e, a tal proposito, invita a leggere la breve nota informativa distribuita unitamente alla medesima scheda magnetica.

Chiede poi a coloro che intendessero allontanarsi definitivamente di restituire la scheda magnetica agli incaricati all'ingresso.

Informa, altresì, che presso i tavoli di segreteria, sono reperibili i moduli per eventuali interventi ed in tal senso prega chiunque voglia intervenire di procedere, qualora non l'avesse ancora fatto, alla relativa prenotazione, specificando i dati identificativi e, sommariamente, il motivo dell'intervento.

Quindi dichiara aperti i lavori e passa allo svolgimento dell'ordine del giorno dando lettura dello stesso.

Sul punto

1. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2006 e di distribuzione del dividendo,

il Presidente ricorda che sia il bilancio dell'esercizio 2006 della Società sia quello della incorporata Sanpaolo Imi S.p.A. sono stati approvati dal Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'articolo 2409 terdecies del codice civile, in data 14 aprile 2007 ed evidenzia che nella documentazione distribuita si trovano:

- il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato della Società al 31 dicembre 2006
- il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato

della incorporata Sanpaolo Imi S.p.A. al 31 dicembre 2006

- i dati pro forma di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2006

- la relazione sul Governo Societario

- il fascicolo contenente le relazioni agli argomenti all'ordine del giorno

- la relazione del consiglio di sorveglianza ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs 58/98.

Precisa poi che, prima di aprire la discussione, si desiderano fornire alcune considerazioni generali introduttive nonché una sintesi dei risultati dell'esercizio in esame.

Avuto al riguardo il consenso dell'assemblea, il Presidente precisa ancora che:

il suo intervento sarà limitato ad alcune considerazioni che definisce più di metodo che di merito riguardanti il modello dualistico che è stato adottato dalla Società;

tale modello prevede una diversa distribuzione delle competenze tra assemblea, consiglio di gestione e consiglio di sorveglianza; compito del consiglio di gestione è prendere tutte le decisioni che riguardano la gestione, mentre per quanto concerne le deli-

bere che devono essere approvate dal consiglio di sorveglianza, spetta al consiglio di gestione formulare le relative proposte;

il consiglio di sorveglianza è l'organo più direttamente rappresentativo degli azionisti ed è quindi chiamato in causa quando deve esprimersi su decisioni con valore strategico;

sono state mosse critiche all'adozione del modello dualistico ed è stata anche avanzata l'ipotesi che risponda più all'esigenza pratica di facilitare le fusioni che non a ragioni di funzionalità;

si è pertanto consapevoli della responsabilità che incombe sulla nostra banca di dimostrare la validità della scelta fatta, assolutamente nuova nel sistema bancario, che si ritiene possa adattarsi meglio ad una realtà di grandi dimensioni; il cammino compiuto in soli tre mesi è sicuramente straordinario: in così poco tempo sono stati formati e approvati cinque bilanci, il Piano d'Impresa (che è il progetto che impegnerà il Gruppo nei prossimi tre anni), l'organigramma, ecc.; è stato raggiunto anche un fondamentale accordo sindacale;

sicuramente il raggiungimento di questi risultati è stato reso possibile dall'esperienza maturata da en-

trambi i gruppi bancari, che avevano già alle loro spalle storie importanti di fusione e di integrazione, ma si spiega anche e soprattutto con la capacità e l'efficienza dei vertici operativi; è molto importante, infatti, che si sia subito instaurato tra gli esponenti dei due gruppi un rapporto di collaborazione e di sintonia sia a livello dei vertici istituzionali (che hanno avuto modo di riaffermare e consolidare antichi rapporti di stima e di amicizia), sia a livello dei vertici operativi e gestionali, pur se provenienti da percorsi diversi; si tratta di un valore assolutamente da preservare e continuare a mettere a frutto;

come detto in premessa, esso Presidente si limiterà a rispondere alle domande relative ai compiti del consiglio di sorveglianza, mentre il Presidente del consiglio di gestione e il Consigliere delegato risponderanno su tutte le materie più strettamente attinenti alla gestione.

Quindi il Presidente dà la parola al Presidente del consiglio di gestione Enrico SALZA il quale espone il testo che si allega al presente verbale (allegato "B" - Lettera dei Presidenti).

Il Consigliere delegato e direttore generale Corra-

do PASSERA espone quindi il testo che si allega al presente verbale (allegato "C") concernente la visione prospettica della Società utilizzando alcune diapositive che vengono proiettate e che si allegano al presente verbale (allegato "D").

Al termine il Presidente precisa quanto segue:

"Con riferimento alle attività svolte da Reconta Ernst & Young S.p.A. su Banca Intesa S.p.A., vi comunico che per la revisione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2006, nonché per le attività di controllo contabile previste dall'articolo 155, comma 1 lettera a) del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dalla comunicazione Consob n. 99023932 del 29 marzo 1999, la società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. ha impiegato circa 10.300 ore per un corrispettivo pari ad euro 1.300.000. Inoltre, le ore impiegate dai corrispondenti esteri membri dell'organizzazione internazionale Reconta Ernst & Young, per la revisione dei reporting packages delle filiali estere predisposti ai fini del bilancio d'esercizio di Banca Intesa S.p.A., sono state circa 2.500 per un corrispettivo pari ad euro 260.000.

Vi comunico inoltre che, con riferimento alla revi-

sione limitata della relazione semestrale al 30 giugno 2006, sempre con riferimento a Banca Intesa S.p.A., le ore impiegate da Reconta Ernst & Young S.p.A. sono state circa 3.300 per un corrispettivo pari ad euro 411.000, mentre le ore impiegate dai corrispondenti esteri membri dell'organizzazione internazionale Reconta Ernst & Young, per la revisione dei reporting packages delle filiali estere predisposti ai fini della relazione semestrale di Banca Intesa S.p.A., sono state circa 800 per un corrispettivo pari ad euro 77.000.

Con riferimento alle attività svolte da PricewaterhouseCoopers S.p.A. su Sanpaolo Imi S.p.A., Vi comunico che per la revisione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2006, nonché per le attività di controllo contabile previste dall'articolo 155, comma 1 lettera a) del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dalla comunicazione Consob n. 99023932 del 29 marzo 1999, la società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. ha impiegato circa 10.800 ore per un corrispettivo pari ad euro 1.034.000.

Inoltre, le ore impiegate dai corrispondenti esteri membri dell'organizzazione internazionale Pricewa-

terhouseCoopers, per la revisione dei reporting packages delle filiali estere predisposti ai fini del bilancio d'esercizio di Sanpaolo Imi S.p.A., sono state circa 3.800 per un corrispettivo pari ad euro 350.000.

Vi comunico inoltre che, con riferimento alla revisione limitata della relazione semestrale al 30 giugno 2006, sempre in relazione a Sanpaolo Imi S.p.A., le ore impiegate dalla PricewaterhouseCoopers S.p.A. sono state circa 3.200 per un corrispettivo pari ad euro 330.000, mentre le ore impiegate dai corrispondenti esteri membri dell'organizzazione internazionale PricewaterhouseCoopers, per la revisione dei reporting packages delle filiali estere predisposti ai fini della relazione semestrale di Sanpaolo Imi S.p.A., sono state circa 550 per un corrispettivo pari ad euro 58.000.".

Segnala poi che il consiglio di sorveglianza, nella relazione distribuita (allegato "E"), ha precisato "di non avere obiezioni da formulare in merito alle proposte di deliberazione presentate dal consiglio di gestione in ordine sia alla destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2006 sia al dividendo in distribuzione".

Di tale relazione il Presidente propone di omettere la lettura.

Avuto al riguardo il consenso dell'assemblea, il Presidente fa presente che alla data del 25 aprile 2007 sono state emesse n. 214.623 nuove azioni ordinarie a servizio di diritti di stock options esercitati nel corso del medesimo mese da dirigenti della incorporata Sanpaolo Imi S.p.A. e di sue controllate.

Pertanto, prosegue il Presidente, in base alle prescrizioni contenute nel regolamento del piano di stock options, le proposte di destinazione dell'utile di esercizio 2006 e di distribuzione del dividendo contenute nella relazione del consiglio di gestione riportata nel fascicolo distribuito sono conseguentemente adeguate nei termini che seguono:

- l'assegnazione alla riserva legale aumenta di euro 22.320,80, per modo che la stessa raggiunga il quinto del capitale sociale attuale
- l'ammontare totale dell'utile distribuito quale dividendo alle azioni ordinarie aumenta di euro 27.900,99
- l'assegnazione del residuo utile alla riserva straordinaria si riduce di euro 50.221,79

- l'ammontare totale della riserva sovrapprezzo distribuita quale ulteriore dividendo aumenta di euro 53.655,75, con pari ulteriore riduzione della riserva medesima,

il tutto fermi restando il dividendo unitario alle azioni ordinarie di euro 0,38 e quello alle azioni di risparmio di euro 0,391 proposti dal consiglio di gestione.

Quindi il Presidente segnala che di quanto sopra è stata data comunicazione al pubblico mediante avviso pubblicato in data 30 aprile 2007 sui quotidiani Il Sole 24 Ore, La Stampa, Corriere della Sera, Wall Street Journal e Financial Times.

Al riguardo precisa che la relazione del consiglio di gestione conseguentemente aggiornata (allegato "F") e sostitutiva di quella riportata nel fascicolo a stampa è stata distribuita ai presenti unitamente al fascicolo stesso.

Quindi il Presidente dà la parola al Presidente del consiglio di gestione Enrico SALZA, il quale espone il testo aggiornato delle proposte di destinazione dell'utile di esercizio 2006 e di distribuzione del dividendo contenuto nella predetta relazione e che qui di seguito si trascrive:

"In sintesi le proposte aggiornate che sottoponiamo alla vostra approvazione riguardano la ripartizione dell'utile netto di euro 2.240.867.053,72 nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	2.240.867.053,72
Assegnazione alla riserva legale	556.437.210,21
Assegnazione alle n. 932.490.561 azioni di risparmio di un dividendo unitario di euro 0,141 (determinato in conformità all'art. 28.3 dello statuto sociale) per complessivi	131.481.169,10
Assegnazione alle n. 11.849.332.367 azioni ordinarie di un dividendo unitario di euro 0,130 per complessivi	1.540.413.207,71
e così per un totale monte dividendi di	1.671.894.376,81
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	10.000.000,00
Assegnazione del residuo utile	

alla Riserva straordinaria 2.535.466,70.

Vi proponiamo, altresì, di deliberare una parziale distribuzione della Riserva sovrapprezzo (attualmente ammontante a euro 5.559.452.895,16) in ragione di euro 0,250 per ciascuna delle n. 12.781.822.928 azioni in circolazione costituenti il capitale sociale ordinario e di risparmio, per un importo complessivo di euro 3.195.455.732,00.

Precisiamo che l'art. 47, comma 1, del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) prevede che, indipendentemente da quanto deliberato dall'assemblea, si presumono prioritariamente distribuiti l'utile d'esercizio e le riserve diverse da quelle di capitale. In applicazione di tale principio, anche la distribuzione della Riserva sovrapprezzo è fiscalmente assoggettata alla stessa tassazione della distribuzione di utili.

Vi proponiamo che il tutto sia posto in pagamento, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 24 maggio 2007."

Quindi il Presidente ricorda a coloro che vogliono prendere la parola di prenotarsi presso i tavoli di segreteria specificando se intervengono in proprio o per delega e precisa che chi interverrà è pregato di

accomodarsi alla rispettiva postazione secondo l'ordine di chiamata.

Dichiara poi aperta la discussione sulla proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2006 e di distribuzione del dividendo raccomandando, al fine di assicurare un regolare svolgimento dei lavori assembleari e di consentire a tutti coloro che desiderano intervenire, di poter prendere la parola, di contenere in 5 minuti la durata di ogni intervento, precisando che si terrà comunque conto della pertinenza dell'intervento stesso.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Antonino CAVAGNA

si presenta come piccolo azionista sia di Sanpaolo Imi che di Banca Intesa, emozionato per essere il primo ad intervenire nella prima assemblea post fusione;

annuncia che concentrerà il proprio intervento in particolare sulla operatività della nuova governance;

considera che l'unione tra le due grandi banche è un progetto amichevole ed alla pari, ben studiato in tutti gli aspetti (organizzativi, patrimoniali ed

economici) ed un grande capolavoro delle diplomazie, milanese e torinese, dei due presidenti con una visione strategica condivisa;

riconosce che si tratta di partners forti, che si conoscono e si stimano da tanto tempo, con risultati già eccellenti e con piani di sviluppo ambiziosi per fare insieme un grande protagonista della scena bancaria europea;

sottolinea che i risultati realizzati sono di rilievo e osserva con piacere che il progetto di integrazione tra i due grandi gruppi è partito alla grande e con la rapida definizione dei ruoli ai vari livelli del nuovo organigramma;

riconosce che tutta la squadra ha operato molto bene ed in modo coeso raggiungendo risultati di assoluta eccellenza; cita i 4,5 miliardi ottenuti nel 2006 e la conferma del target di utili indicato dal dottor PASSERA che dimostrano un trend di crescita e di coerente sviluppo compiacendosi che la voce dividendi dai 2,8 miliardi del 2007 salirà a 4,5 miliardi nel 2009;

ricorda l'assemblea del 2003 a Milano nella quale venne presentato il piano di rilancio da parte del dottor PASSERA con la sua nuova squadra che portò

dal profondo rosso al nero più intenso;

si dichiara ottimista sui risultati della integrazione riconoscendo la grande abilità del regista che ha già dimostrato notevoli doti di "catalizzatore" in precedenti processi di integrazione con rispetto dei tempi previsti per l'armonizzazione dei sistemi operativi;

considera che vengono annunciati investimenti tecnologici ed immobiliari per 3 miliardi di euro sottolineando la straordinaria necessità di investire massicciamente anche in risorse umane e ritenendo che tale investimento sia ad alta redditività;

è del parere che le risorse umane facciano la differenza tra sviluppo futuro e declino di qualsiasi azienda;

dice di essere ancora grato al suo datore di lavoro americano che, negli anni '70, gli fece frequentare a sue spese un master in una prestigiosa business school ed auspica che il consiglio di gestione abbia ad investire soprattutto nei giovani talenti provenienti dal settore industriale per dare una visibilità a 360 gradi alla nuova impostazione di banca;

si compiace che sia stata mantenuta a Milano - capitale economica d'Italia - la grande divisione corpo-

rate per le grandi e medie imprese anche per i notevoli e corposi risultati ottenuti sotto la guida ferma del nuovo direttore, vero trainer di talenti; sostiene che il consiglio di amministrazione - ora sdoppiato nei consigli di gestione e di sorveglianza - deve essere un attore protagonista nell'applicazione del codice etico e della nuova governance sia nella capogruppo ma anche in tutte le consociate perché la gestione della cosiddetta "corporate reputation" è sempre vincente;

è dell'avviso non sia opportuno riempire i consigli di amministrazione con nomi di personaggi importanti che hanno già pesanti responsabilità nella capogruppo ma che occorrano consiglieri veramente indipendenti e dedicati che seguano l'attività da vicino e che facciano le domande giuste "andando spesso in cucina" a controllare i risultati;

dice di aver appreso con piacere le indicazioni fornite dal Presidente riguardo la nuova struttura dualistica ma di nutrire alcune perplessità sul suo funzionamento e sulla sua operatività, perplessità già manifestate nel corso dell'assemblea di Banca Intesa del primo dicembre scorso;

propone al Presidente BAZOLI di allargare il consi-

glio di gestione ad alcuni manager di alto livello per accelerare le decisioni operative e garantire rapidità ed efficienza delle stesse;

pensa che la divisione corporate abbia realizzato una campagna promozionale veramente significativa con grande effetto di trascinamento su tutte le attività del Gruppo e che con "L'ATLANTE DI IMPRESA" si sia voluto mettere davanti al mondo imprenditoriale le operazioni di successo per supportare in modo vincente lo sviluppo di attività internazionali, per proteggere il valore della Società nei momenti difficili e di scelte impegnative e per concretizzare i progetti di innovazione per accrescere la capacità competitiva con un navigatore esperto;

afferma come siano queste tutte attività di sostegno nelle fasi strategiche della vita di impresa attraverso un partner finanziario valido, come dimostrano casi quali FIAT, PIAGGIO e altre società;

rivolge complimenti vivissimi per l'elevata qualità della campagna pubblicitaria che fa la differenza sul mercato, non solo nazionale;

dice che l'imprenditore ha nel suo DNA la grande voglia di successo della propria creatura e che nella fattispecie si è confermato il principio della banca

come imprenditore degli imprenditori, aiutandoli nel mettere a punto dei progetti di successo;

ricorda di aver letto di recente che la Direzione Merchant Banking di Intesa ha vinto il premio DEMATTE' assegnato da AIFI/SDA, BOCCONI e IL SOLE 24 ORE, premio all'eccellenza finanziaria attribuito a giovani manager capaci e tenaci, complimentandosi ed esortando ad andare avanti;

augura una rapida e positiva integrazione tra le due banche al fine di realizzare i risultati e le sinergie che sono alla base della fusione considerando che si tratta di un compito difficile e impegnativo e di un obiettivo stimolante ma alla portata della squadra di vertice coordinata dal dottor PASSERA;

conclude manifestando fiducia nell'avvenire della nuova banca Intesa Sanpaolo, augurandosi di ricevere in futuro i corposi dividendi annunciati.

Il Presidente

precisa di aver consentito lo sfioramento dei 5 minuti indicati per gli interventi perché l'intervento appena concluso appare esemplarmente intonato al tema in discussione, ma rinnova la raccomandazione agli azionisti di essere il più possibile concisi.

L'azionista Franco BORLENGHI

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "G").

Nel corso dell'intervento fa presente che, secondo lui, il modello dualistico è l'unica strada per separare governance e gestione e che si tratta di una scelta chiara e netta che marca il distacco della proprietà dal management.

L'azionista Giuliano Giorgio BRIANO

si dichiara più che meravigliato e soddisfatto riguardo al bilancio dell'anno 2006 e per quanto distribuito agli azionisti considerando che 38 centesimi per azione rappresentano per gli ex azionisti Sanpaolo più del doppio, con 1,18 euro ogni vecchia azione contro 0,57 euro precedenti, e per gli ex azionisti Intesa un aumento del 72%;

si riferisce al comunicato stampa del 14 aprile scorso manifestando qualche perplessità; ricorda che secondo i classici dell'economia si distribuiscono gli utili al netto delle riserve accantonate e che capitale e riserve si investono e si domanda se le riserve siano così tanto eccedenti da permetterne una distribuzione nei termini proposti;

non intende soffermarsi sulla fusione e sui dubbi che avrebbero potuto sorgere perché i se ed i ma sul

passato sono inutili in quanto la fusione è cosa fatta e si deve guardare oltre;

cita le 5.800 assunzioni di cui si è parlato, spera che il metodo di assunzione continui nella tradizione Sanpaolo, o altre migliori, e che le selezioni siano neutre, imparziali e severe perché non vi è alcun organo di controllo sui metodi di assunzione ma si risponde solo alla coscienza;

evidenzia che questa è la prima assemblea di Intesa Sanpaolo e rinnova l'augurio che un particolare messaggio di etica, fiducia e speranza sia inviato a tutti i diplomandi e laureandi ricordando loro che, come hanno scritto i presidenti, "questa Banca è la più grande impresa del Paese ed il primo datore di lavoro privato";

richiama l'investimento in 500.000 giornate di formazione, che suddivise fra i dipendenti significano 5 giornate pro-capite, e si chiede se saranno sufficienti per primeggiare anche in qualità;

osserva che l'investimento sugli eventi olimpici è stato e sarà ancora molto produttivo e può essere preso come esempio;

si augura che il prossimo Piano d'Impresa possa permettere, se vi saranno le condizioni, investimenti

in sponsorizzazioni od altro collegati alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia nel 2011;

confida in ottimi risultati per il 2012 e per gli anni precedenti tali da permettere a Intesa Sanpaolo di celebrare nel 2013, certamente nella nuova sede grattacielo, i 450 anni della fondazione di parte delle sue grandi radici, cioè della Compagnia di San Paolo, magari prendendo ad esempio quanto fatto da LE GENERALI con la distribuzione di un buon dividendo e con un aumento gratuito di capitale;

fa presente di far parte del gruppo donatori di sangue del Sanpaolo che ha celebrato i 40 anni e ringrazia l'ingegner SALZA per la sua presenza a tale manifestazione;

ricorda che il gruppo predetto in passato ha già donato 16 tonnellate di sangue, è presente in tutta Italia e vorrebbe continuare d'ora in avanti la propria opera di etica solidale in nome di Intesa Sanpaolo nella speranza gli venga concesso il contributo richiesto di 40 mila euro, corrispondente a 40 centesimi annui per dipendente.

L'azionista Alessandro BUFFARDI

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "H").

Il Presidente

osserva che l'intervento dell'azionista BUFFARDI non ha toccato il tema all'ordine del giorno; aggiunge che gli amministratori hanno una lunga consuetudine di ascolto di interventi in assemblee e rimangono quindi sereni anche di fronte alle critiche più severe, ma non possono invece accettare che si ricorra ad espressioni oltraggiose; alcune parole dell'azionista BUFFARDI non sono intonate al livello che deve essere osservato da tutti in assemblea.

La signora Marta COLOMBO per delega dell'azionista Ferdinando MENCONI

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "I").

L'azionista Gioacchino GRAFFAGNINO

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "L").

L'azionista Edgardo POERO

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "M").

L'azionista Germano CASSINELLI

si congratula per la dicitura che figura sulla copertina del Piano d'Impresa "Insieme è meglio" che, se pur semplice, è auspicante nel bene in quanto in-

dubbiamente "insieme" ripagherà in termini di concorrenzialità il sistema bancario nazionale;

esprime il suo giudizio e il suo voto favorevole sui dati di bilancio;

nota che nella proposta di destinazione dell'utile sottoposta all'assemblea figura la voce "assegnazione al fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale" per 10 milioni di euro, voce peraltro presente da alcuni anni nel bilancio di Banca Intesa; deduce che l'attenzione su fondi di beneficenza a carattere sociale o culturale è fortemente sentita ma riterrebbe opportuno che vi fosse un maggiore dettaglio sull'utilizzo di tale somma;

sottolinea un problema che nella prospettiva futura interesserà parecchie società italiane riguardante la governance e in particolare il cumulo delle cariche sul quale CONSOB, che avrebbe dovuto provvedere, interverrà nel 2008;

avrebbe preferito che Intesa Sanpaolo fosse la prima nel panorama nazionale a prevedere una sorta di autodisciplina al fine di risolvere un problema reale ricorrente nel 98% delle società italiane;

ricorda che secondo i dati riferiti al 2005 apparsi su IL SOLE 24 ORE a livello nazionale vi sono 6.000

professionisti che operano in 60.000 aziende e sostiene che tale rapporto è di per sé obiettivamente insostenibile.

L'azionista Alberto MORINO

si presenta come ex cliente piccolo risparmiatore di Sanpaolo Imi, orfano della Banca stessa e "neonato" della "neonata" Banca;

cita da una lettera del mese di luglio 1946 di Leo LONGANESI a Giovanni ANSALDO: "in Italia non bisogna mai essere poveri diavoli", "gli anni passano, il mondo sembra spezzarsi ma alla fine le regole della nostra vita sono sempre le stesse" ed ancora "con l'andar del tempo ne vedremo di tutti i colori" concludendo con la possibile, opportuna chiosa "nemo profeta in Patria";

afferma che gli azionisti-risparmiatori ed i semplici risparmiatori sono radice e linfa a garanzia dello sviluppo di una banca;

vede davanti a sé un duplice scenario che rende sempre più problematiche le scelte di investimento nell'ambito di meditati assets allocation;

vede nel primo scenario i "private equity", grandi fondi definiti "cavallette" con riferimento ad una figura letteraria per identificare persone tutte de-

dite al "to do business", al fare affari, fondi che raccolgono in tutto il mondo una enorme liquidità che investono nelle aziende rilanciando il ruolo centrale degli azionisti;

ricorda che per David RUBENSTEIN, il fondatore di CARLYLE, i fondi di cui sopra rivelano il vero volto del capitalismo americano ed ora puntano sull'Europa e sull'Italia e che, sempre per RUBENSTEIN, "il volto del capitalismo sono i fondi di private equity che comprano aziende, le migliorano, aggiungono valore agli azionisti e rendono ottimi i profitti ai propri investitori";

pone nel secondo scenario i BOT che oggi rialzano la testa, grazie ad un rendimento tornato, per la prima volta dal 2001, al di sopra del 4% lordo e che si candidano ad essere di nuovo protagonisti;

illustra una metafora: Intesa Sanpaolo è immaginata come una grande nave che - dopo l'assemblaggio dello scafo ed il curato, attento, funzionale allestimento interno - dopo il varo del 1° dicembre 2006 ha lasciato gli ormeggi per navigare verso porti più sicuri e più importanti con a bordo il comando della nave (i due presidenti e il Consigliere delegato), il corpo degli alti ufficiali (il vertice della Ban-

ca), l'equipaggio (i dipendenti di ogni ordine e grado) e i passeggeri (i clienti azionisti, i clienti risparmiatori, gli investitori) e definisce i passeggeri come la presenza indispensabile per poter concorrere a rendere sicure le rotte future durante la navigazione tra bonacce e procelle, tenendo conto dei tanti ostacoli e pericolosi iceberg sempre presenti nel vasto pelago del mondo finanziario;

ricorda che Joseph CONRAD, lo scrittore britannico avventuroso navigatore, nel suo libro "Lo specchio del mare" scrisse: "Il mare non è mai stato amico dell'uomo; tutt'al più è stato complice della sua irrequietezza";

rivolge alla nuova Banca, pur dichiarando di portare ancora i segni dei danni derivatigli dalla new economy, ed a tutti i presenti un "ad majora, nunc et semper".

L'azionista Domenico LANZILOTTA

inizia dichiarandosi matematico, analista finanziario, economista ed altro;

ritiene che la fusione Banca Intesa/Sanpaolo Imi sia un matrimonio felice ma che per raggiungere il massimo della produttività e per dare la migliore immagine sia in Italia che all'estero sia necessaria una

integrazione completa, razionale e senza conflitti personali;

segnala come la meritocrazia debba essere sempre presente nella gestione delle risorse umane;

dichiara di approvare quanto oggetto dell'assemblea nella sua interezza e si complimenta con "il banchiere dell'anno", il dottor Corrado PASSERA, che egli considera sempre "il direttore Arturo TOSCANINI" per il futuro benessere della nuova banca Intesa Sanpaolo;

afferma che i fondamentali della nuova banca esprimono una banca sana e profittevole.

L'azionista Franco RAVIOLA

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "N").

L'azionista Virgilio LANNI

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "O").

Nel corso dell'intervento

dichiara di prendere spunto dall'illustrazione del Piano triennale fatta dal Consigliere delegato dottor PASSERA che si soffermava sulla funzione sociale della Banca ricordando i 100 mila miliardi di investimenti e di fondi che verranno resi disponibili

per le imprese ed evidenziando che attraverso un aumento dei dividendi ed un aumento delle retribuzioni si aumenta il reddito disponibile;

è del parere che il Consigliere delegato rivendichi per sé e per la Banca una funzione sociale e che alla luce di questa rivendicazione la Banca si potrebbe fare carico e prendere in considerazione l'ipotesi di andare incontro alle esigenze dei risparmiatori dell'ex Banco di Napoli, tenendo presente che quest'ultimo contribuisce al reddito della Società per 200 milioni di euro;

ritiene che non sia suo il compito di dare indicazioni ma che gli premeva sottolineare un'esigenza non solo sua, ma diffusa, in quanto vi sono migliaia di piccoli risparmiatori ai quali si potrebbe dedicare l'attenzione necessaria.

L'azionista Attilio BABONI

informa di provenire da una nazione, quella tedesca, in cui il sistema dualistico è in funzione da circa un secolo seppure con un diritto e delle regole diversi e di essere venuto appositamente per vedere in Italia l'accoppiata professor BAZOLI/ingegner SALZA da lui conosciuti solo in fotografia al contrario del dottor PASSERA con il quale ha avuto piacevoli

discussioni;

ritiene che il sistema dualistico sia frutto di una legge bislacca voluta da un avvocato sottosegretario di Stato nel governo BERLUSCONI per eliminare dalle assemblee i disturbatori;

sostiene che quella del "disturbatore" sia una professione molto diffusa non solo in Italia ma anche in America, in Germania e in Francia;

sottolinea come oggi sia consentito agli azionisti soltanto approvare o meno la ripartizione dell'utile, informarsi sulla formazione dell'utile stesso e su come sia stato realizzato;

dà atto al Presidente dell'ampio spazio consentito a tutti gli intervenuti facendo presente che in Francia e in Germania ad ogni azionista è consentito di prendere la parola senza limiti di tempo per varie volte ottenendo risposta dai vari manager, ciascuno per il settore di propria competenza;

afferma che in Italia è stato tutto travisato per colpire il piccolo azionista;

asserisce che il dividendo si sarebbe potuto distribuire anche senza prelievo dalla riserva sovrapprezzo azioni mentre così l'azionista paga le tasse su denaro suo;

avrebbe visto bene, data la disponibilità di liquidità, un aumento di capitale gratuito a seguito del quale ciascun azionista avrebbe potuto liberamente decidere sul mantenimento o meno delle azioni assegnategli;

lamenta di non aver ricevuto, come di consueto, il bilancio ricordando di essere un piccolo socio fin dalla fondazione del vecchio Banco Ambrosiano e di non essere mai mancato ad alcuna assemblea;

ritiene che l'operazione sia buona, pur non senza problemi, ma che lo sviluppo della Società si possa ottenere in un sistema bancario europeo americano e giapponese ma non in paesi in sottosviluppo come l'Egitto invitando a guardare alla Bosnia Erzegovina e ad alcune zone della Croazia e della Romania;

vede perdente, nella grande operazione in corso, Le Assicurazioni Generali sostenendo la necessità che il rapporto venga ridisegnato perché tale società non può subire il taglio di 750 sportelli adibiti alle vendite delle polizze vita;

evidenzia come anche il problema Eurizon debba essere riveduto e trattato con Le Generali;

annuncia che si asterrà, anche a nome dei propri rappresentanti, perché non condivide l'uso proposto

della riserva sovrapprezzo azioni ripetendo che si sarebbe potuto, anche distribuendo un dividendo minore, procedere ad un aumento gratuito del capitale.

L'azionista Francesco STAFFA

fa presente di essere un azionista storico di Banca Intesa, avendo comprato in passato sia azioni del Banco Ambroveneto sia azioni della Banca Commerciale Italiana, e di aver, a suo tempo, apprezzato il bilancio e l'operazione di fusione delle due banche, sperando di avere la somma dei dividendi delle stesse;

preannuncia il suo voto favorevole considerando buono il bilancio presentato;

concorda con l'azionista BABONI ritenendo preferibile un aumento di capitale gratuito alla distribuzione della riserva sovrapprezzo azioni;

giudica ottima l'operazione di fusione che ha consentito di raggiungere i primi livelli del mercato bancario europeo e osserva che comunque vi sono anche delle iniziative di banche locali che vengono tuttora fondate e che hanno successo nel loro territorio;

sottolinea che le aggregazioni portano notevoli vantaggi e che tali vantaggi dovrebbero andare a bene-

ficio sia degli azionisti sia soprattutto dei clienti sia anche dei dipendenti che sono la forza degli istituti;

rileva che solitamente, quando ci sono dei licenziamenti, si guarda soprattutto all'età delle persone e non alla loro professionalità e spera che, pur facendo largo ai giovani, non si perda l'esperienza di tante persone che hanno contribuito a fare dei buoni bilanci; invita quindi a non guardare solo all'età, ma soprattutto alla professionalità, quando si presenteranno degli esuberanti;

auspica che si affidi a qualche scrittore esperto l'incarico di scrivere un libro sulle aggregazioni che hanno coinvolto sia Intesa sia Sanpaolo, poiché si tratta di storie interessanti e spesso poco note agli azionisti;

afferma di essere un risparmiatore e un investitore e come tale di guardare soprattutto al ritorno del capitale investito e di avere sempre avuto delle buone soddisfazioni e dei buoni ritorni sul capitale investito fin dai tempi del Banco Ambroveneto e spera che la cosa continui come viene promesso con il Piano industriale presentato, che dichiara di aver apprezzato e che loda per la sua completezza e la

sua facile comprensibilità;

chiede che gli venga inviata copia del verbale assembleare;

fa notare che ci sono tante cose che andrebbero migliorate e si riferisce in particolare alle operazioni di trading effettuate tramite il call-center di Banca Intesa, lamentando di doversi talvolta rivolgere ad un'altra banca, non riuscendo a parlare con l'operatore perché le linee sono sovraccariche e rileva la lentezza delle operazioni effettuate servendosi dell'operatore meccanico;

auspica il miglioramento della qualità dei servizi e il conseguimento degli obiettivi indicati nel Piano presentato all'assemblea.

L'azionista Antonio Maria MASIA

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "P").

L'azionista Giorgio GOLLA

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "Q").

Nel corso dell'intervento esprime la sua curiosità circa la posizione del dottor GRECO in riferimento a Eurizon e vede incertezze nel loro futuro.

L'azionista Carlo MANCUSO

richiama un'osservazione, che definisce saggia, fatta dal Presidente circa il limite del tempo a disposizione per gli interventi in assemblea da rapportarsi alla pertinenza e all'importanza del contenuto degli stessi;

ritiene di fare delle osservazioni nell'interesse di milioni di clienti, piccoli risparmiatori e correntisti;

auspica un dibattito sereno e democratico e ricorda le affermazioni fatte dal Presidente sull'inopportunità di dichiarazioni oltraggiose;

chiede che gli venga inviata copia del verbale assembleare;

domanda informazioni sulla sorte della Eurizon e sull'aggregazione della Cassa di Risparmio di Firenze, rilevando che la presenza di Intesa Sanpaolo in tale zona è appena il 5%, mentre la densità di sportelli in Piemonte è pari al 20% e a livello nazionale è più del 15%;

vorrebbe sapere se la CONSOB abbia fatto delle osservazioni dopo la trasmissione dei documenti assembleari, quale sia il numero dei consulenti nell'anno 2006, a quanto ammonti il loro costo complessivo e quale sia il numero dei reclami;

evidenzia l'importanza del numero dei reclami per una banca poiché tale dato è indice della soddisfazione della clientela e del trattamento riservato alla clientela dagli impiegati allo sportello; riprende lo slogan "insieme è meglio" citato dall'amministratore delegato PASSERA e suggerisce di parafrasare questo slogan per il Piano triennale in "è meglio ed è possibile fare di più nell'interesse del cliente";

afferma che dal 2006 al 2007 le spese vive sono state aumentate del 30-40% passando da 3 a 4 euro e oggi sono 5 euro e che anche per operazioni dell'importo di 1.000 euro si applica il minimo di 18 euro più i 5 euro e così si spendono 23 euro; rileva che altri istituti applicano condizioni diverse e che le spese sono inferiori e si domanda se i costi più elevati dipendano dalla grandezza della Banca;

espone che nel 2006 venivano inviati dopo 15 giorni i resoconti trimestrali ed anche i resoconti del dossier titoli in cui si specificavano le azioni e i fondi e gli altri titoli posseduti e che proprio nel 2006, prima ancora della fusione, vi è stata una grande innovazione consistente nel bilancio familiare, riferendosi ad un resoconto nel quale era possi-

bile vedere le voci di entrata e di uscita nel trimestre e la situazione patrimoniale; lamenta che al 3 maggio non siano ancora disponibili la situazione trimestrale con i vari movimenti, la situazione patrimoniale e il bilancio familiare domandando il motivo di tale disfunzione e di tale poca attenzione nei confronti della clientela;

sottolinea un aspetto che riguarda la rete della clientela e il miglioramento dei servizi ossia gli acquisti in valuta estera e chiede il motivo per cui si fanno pagare due commissioni, ciascuna di 5 euro, una con l'intermediario nazionale ed una con quello estero riferendo che altre banche, per gli acquisti in valuta estera, fanno pagare un'unica commissione valutaria e manifestando il proprio dissenso circa la necessità di pagare l'intermediazione internazionale poiché l'acquisto si fa con una sola intermediazione e non con due;

chiede spiegazioni circa il computo dei giorni di valuta per lo stacco del dividendo.

Il Presidente

invita l'azionista MANCUSO a concludere il proprio intervento che ha già largamente superato il tempo concesso, auspicando di non essere costretto a to-

gliere la parola.

L'azionista Carlo MANCUSO

domanda nuovamente perché la Banca tenga i soldi del dividendo praticando dei tempi di accredito a scapito dei risparmiatori e correntisti.

L'azionista Alberto Piero Annibale MECOZZI

informa di essere non solo azionista, ma anche correntista di Intesa Sanpaolo;

afferma di aver apprezzato molto lo sviluppo del Piano d'Impresa 2007/2009 che è stato presentato dal Consigliere delegato PASSERA e di aver notato in particolare che nella parte finale di tale Piano si è accennato ai 100 miliardi di nuovo credito all'impresa che verranno dati nel periodo 2007/2009;

fa riferimento ai casi Telecom e Alitalia e desidera capire come mai la Banca sia coinvolta in tali vicende; fa propria la dichiarazione rilasciata da Bruno TABACCI in un'intervista del 17 aprile concessa alla stampa in cui si afferma: "A me preoccupano i banchieri che fanno l'interesse del Paese, i banchieri dovrebbero piuttosto fare l'interesse dei loro azionisti per non dire dei loro correntisti";

si domanda se le scelte di investimento saranno fatte autonomamente o sotto spinte governative in soc-

corso dei vari Governi, qualunque sia il loro colore.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

fa presente che gli azionisti sono chiamati oggi ad approvare gli ultimi due conti economici delle due banche che si sono fuse;

nota che entrambi presentano ottimi risultati: per Banca Intesa un utile netto di 2.559 milioni di euro, in crescita rispetto allo scorso anno, e per Sanpaolo Imi un utile netto di 2.148 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno;

ritiene importante, al di là dei risultati, che si sia costituito un nuovo gruppo bancario con 100.000 dipendenti e circa 7.000 sportelli nel mondo, di cui 5.800 in Italia e 1.200 all'estero, cioè con 6 sportelli su 7 in casa e 1 all'estero;

si ritiene autorizzato da tali dati a pensare ad una nazionalizzazione dell'attività delle due banche, a pensare cioè che l'attività della Banca è concentrata principalmente sul territorio nazionale e poco proiettata verso il mondo ed in particolare verso l'Europa;

constata che la Banca è predominante in campo ita-

liano ed è soggetta alle politiche nazionali e a quelle socio-economiche-finanziarie della Nazione; è preoccupato perché teme che la Banca diventi succube di coloro che comandano ed esorta gli amministratori a non ripetere gli errori del passato; racconta quanto è successo negli ultimi tempi: Banca Intesa, insieme con UniCredit, era presente in Olimpia ed aveva programmato di uscirne quando TRONCHETTI PROVERA si era dichiarato disposto ad acquistare la partecipazione con quella di UniCredit ma a metà dello scorso anno il Piano industriale appositamente preparato si arenò e comparve un piano predisposto da ROVATI, consigliere personale del presidente del consiglio Romano PRODI.

Il Presidente

prega l'azionista ANTOLINI di essere più sintetico anche perché molte delle cose esposte sono largamente conosciute.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

si interroga su cosa sia veramente successo in quanto nessuno, né in Telecom né in Pirelli, ha saputo fornire una spiegazione accettabile; dichiara di non capire l'operazione nel settore telefonico sottolineando che si sentiva più italianiz-

zato con una Telecom controllata da Olimpia piuttosto che con la nuova Telco;

conclude invitando a non distogliere i mezzi disponibili a seguito della fusione per destinarli ad operazioni di carattere prettamente nazionale e politico e ad utilizzarli invece per fare acquisti verso attività europee.

Il signor Arturo CALLIGARO, per delega dell'azionista Lucrezia CAPELLO,

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "R").

L'azionista Laura STUARDO

dichiara di far parte del consiglio di amministrazione dell'Associazione dei piccoli azionisti Intesa e di dare lettura del testo dell'intervento del presidente dell'Associazione stessa oggi impossibilitato a partecipare per sopraggiunti gravi impegni.

Copia di tale testo si allega al presente verbale (allegato "S").

L'azionista Giuseppe Vittorio LAGANI

considera che fino allo scorso anno esisteva nel sistema bancario italiano un grande colosso, UniCredit, e che quest'anno è nato un altro colosso, Intesa Sanpaolo, augurandosi che sorgano altri colossi

simili e magari anche più grandi, perché rispondono a un interesse generale e così si crea molta concorrenza, si riducono i costi di gestione e conseguentemente si dovrebbe ridurre anche il costo del denaro;

afferma che il Gruppo Intesa Sanpaolo nasce in una condizione ottimale e che i dati forniti dall'ingegner SALZA indicano uno stato di salute eccellente; evidenzia, riprendendo i dati forniti dall'ingegner SALZA, come il Gruppo sia diventato la più grande impresa italiana, sottolineando come sia una novità il fatto che sia una banca a essere la prima impresa del Paese;

ricorda, riprendendo ancora le informazioni date dall'ingegner SALZA, che all'estero la Banca ha 1.400 filiali con 24.000 addetti e 6 milioni di clienti, mentre 10 anni fa tutto il sistema bancario italiano aveva all'estero appena 600 presenze tra uffici di rappresentanza, filiali di banche estere o di diritto locale ma con capitali italiani;

dice di non condividere la critica mossa da uno degli azionisti che l'hanno preceduto secondo cui il recente acquisto della Banca di Alessandria d'Egitto che conta 190 tra agenzie e filiali possa costituire

un danno per il Gruppo;

è dell'idea che non si deve guardare alla condizione delle persone che vivono in quelle aree sfortunate, ma che si deve pensare alla presenza massiccia delle aziende italiane che operano in zone che prima non avevano un sistema bancario di supporto;

sottolinea che la Banca di Alessandria non è una banca solo egiziana e che le sue 190 filiali sono distribuite in tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo sia del Medioriente sia dell'Africa, costituendo quindi un ottimo veicolo di penetrazione in quei paesi atto a far crescere le aziende italiane che lì operano;

vuole soffermarsi sul Piano d'Impresa presentato dal dottor PASSERA che ha trovato affascinante ma anche molto ambizioso, domandandosi se possa realizzarsi; ritiene che, se il piano si realizzasse così com'è stato presentato, in questi tre anni il Gruppo farebbe veramente passi da gigante e si dichiara fiducioso al riguardo, considerando che gli altri due piani industriali presentati dal dottor PASSERA avevano dato il primo addirittura risultati migliori delle previsioni e il secondo ottimi risultati;

accenna alla storia dell'alta dirigenza del Gruppo,

al professor BAZOLI, al dottor PASSERA e alla brillante attività svolta in passato da quest'ultimo nonché alla fusione con la Banca Commerciale Italiana, affermando che nel 2002 la struttura della vecchia banca non era in condizioni di gestire quanto era stato accumulato.

Il Presidente

fa presente che non è questa la sede per fare la storia né di BAZOLI né di PASSERA e prega l'azionista di concludere il suo intervento.

L'azionista Giuseppe Vittorio LAGANI

accenna ancora al fatto che il Sanpaolo ha resuscitato il Banco di Napoli ringraziandolo per questo ed esprime apprezzamento per la creazione di Fideuram che considera una bellissima banca.

L'azionista Salvatore CARDILLO

esordisce chiedendo se da statuto presieda il dottor BAZOLI stesso o l'ingegner SALZA.

Il Presidente

fa presente che come tutti hanno visto è lui stesso che sta presiedendo l'assemblea fin dall'inizio e che per statuto la presidenza dell'assemblea è di sua competenza.

L'azionista Salvatore CARDILLO

dice di essere presidente di una piccola associazione, il Sindacato consumatori utenti, che si occupa di vedere che cosa succede nelle società quotate a fronte di quello che dicono gli addetti ai lavori ed i responsabili dei controlli;

fa presente che in un altro punto all'ordine del giorno l'assemblea è chiamata a deliberare su un aumento del compenso alla società di revisione che si occupa dei controlli, per cui la cifra di 3.400.000 euro, pari a circa 7 miliardi di vecchie lire, verrà spesa per pagare una società di revisione che fa dei controlli, a suo dire, di tipo statistico;

lamenta come fatto molto grave che il tempo degli interventi anche critici sia limitato a 5 minuti;

suggerisce di distinguere tra interventi a favore e interventi critici e di concedere a questi ultimi una durata più lunga;

racconta una vicenda a lui nota, essendo il legale di un comitato della Cassa ex IBI, ricordando che a gennaio, come si è letto anche sui giornali, è emerso un buco pari a quasi il 50% della Cassa e che gli amministratori della Cassa erano 8, di cui 4 nominati dai dipendenti e 4 nominati da Banca Intesa che è subentrata alla Cariplo che era subentrata all'IBI;

fa presente come la notizia apparsa improvvisamente sui giornali abbia gettato nel panico tutti gli iscritti, 1.200 lavoratori di Banca Intesa pari all'1,2% di tutto il personale;

dà lettura dei titoli di alcune testimonianze che verranno depositate nel verbale precisando che è diritto di qualunque azionista richiedere copia del verbale; tali testimonianze riguardano: "sindrome ansioso-depressiva", "stress, nervosismo", "inquietudine e agitazione", "lo stress è forte", "un incubo che coinvolge l'intera famiglia", "sono dubbioso, preoccupato e per niente sereno", "rabbia, risentimento e frustrazione", "forte ansia, stress e ospedale" dando lettura per alcune anche di parte del testo e riferendosi al proprio sito www.chicontrrollachi.it.

Il Presidente

lo interrompe per informarlo che sono già trascorsi i 5 minuti e che gli concederà altri 5 minuti, ma che al termine dei 10 minuti gli toglierà la parola se non avrà concluso il suo intervento.

L'azionista Salvatore CARDILLO

ripete che il fondo era gestito da 8 persone, precisando che 7 erano dipendenti della Banca e che il

presidente era un professionista nominato dalla Banca il cui voto valeva doppio e che anche il responsabile della gestione della contabilità era un soggetto nominato dalla Banca;

racconta che nei giorni scorsi su richiesta della COVIP è stato decretato dal Ministro competente lo scioglimento degli organi di amministrazione e controllo di tale Cassa di previdenza per gravi violazioni di disposizioni legislative, amministrative e statutarie, nonché per gravi perdite patrimoniali, circostanze tutte che fanno ritenere esistente il presupposto per l'adozione del procedimento di amministrazione straordinaria al fine del ripristino di una gestione sana e prudente a tutela degli iscritti e della preservazione dell'organizzazione della Cassa;

lamenta che la situazione di incertezza si protrae da gennaio, che adesso si è a maggio, che la gente è disperata e che sono ben 1.200 i dipendenti in questa situazione;

puntualizza che in questa sede non c'è da approvare alcun bilancio e che si deve soltanto parlare della destinazione dell'utile e che il suo intervento attiene strettamente all'ordine del giorno;

rileva che la cifra destinata agli azionisti è pari a euro 4 miliardi e 867 milioni e che è giusto che ci sia una remunerazione per gli azionisti, ma lamenta che non si sia tenuto conto di queste persone stressate da mesi, anche in considerazione del fatto che c'è una garanzia della Banca sul capitale della Cassa mentre a tutt'oggi non c'è ancora stato un chiaro impegno della Banca stessa in tal senso; propone quindi, volendo essere un cattivo avvocato e un bravo azionista e non viceversa, di dare una parte della somma destinata agli azionisti a queste persone e precisamente 3.000 euro a ciascuno dei 1.200 dipendenti per un totale di 3.600.000 euro su un ammontare di 4 miliardi e 867 milioni; sottolinea il fatto che si sta deliberando di destinare euro 10 milioni in beneficenza senza meglio precisare a chi e che si negano 3.000 euro a 1.200 dipendenti che lavorano per la Società, che sono stati stressati per fatti a loro non imputabili e che tramite il loro legale non vogliono fare causa alla Società, insistendo affinché sia loro data questa cifra, che è un nulla se raffrontata con l'importo che si propone di distribuire agli azionisti.

Il Presidente

dice di aver capito la proposta fatta dall'azionista e che i 10 minuti sono passati.

L'azionista Salvatore CARDILLO

chiede di poter concludere, domandandosi se debba proporre un'azione di responsabilità.

Il Presidente

gli concede ancora pochi secondi, dicendo che altrimenti gli toglierà la parola.

L'azionista Salvatore CARDILLO

conclude invitando a riconoscere a queste persone qualcosa che non incide sulle tasche degli azionisti, il tutto in un'ottica di collaborazione con gli organi di amministrazione e di controllo; consegna al segretario i documenti cui ha fatto riferimento chiedendone l'allegazione.

Copia di tali documenti si allega al presente verbale (allegato "T").

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ricorda il suo sito all'indirizzo www.marcobava.tk dove sarà reperibile il suo intervento insieme ad altri;

dice che l'intervento dell'amministratore delegato dimostra che il Sanpaolo, non sapendo come competere con Banca Intesa, non ha saputo fare altro di meglio

che svendersi in riferimento soprattutto alla partecipazione Eurizon di cui ha ampiamente riferito il consiglio di sorveglianza nella sua relazione;

ricorda che Eurizon verrà quotata e quindi valorizzata dopo la fusione mentre il piano di quotazione era già relativo al 2006 e quindi, dato che la quotazione normalmente rivalorizza il bene, gli azionisti Sanpaolo si troveranno depauperati di risorse che avrebbero potuto far valere nell'ambito della fusione; pensa che il professor BAZOLI dovrebbe ringraziare al riguardo l'ingegner SALZA e il presidente della Compagnia di San Paolo, l'avvocato GRANDE STEVENS;

asserisce che questa città non ha bisogno di grattacieli ma di posti di lavoro e che quando si dice che è prevista una diminuzione di 6.500 unità con un buono di uscita medio di circa 133.000 euro è dell'idea che bisognerebbe rifletterci bene;

evidenzia che il piano industriale illustrato dal Consigliere delegato indica in 5.400 le risorse commerciali e chiede se si è sicuri che servano tali risorse commerciali e se non serva piuttosto la competenza dei 6.500 dipendenti licenziati;

vuol sapere come vengano dismessi i 33 sportelli tra

Torino e provincia e cosa ne sia del personale;

è dell'idea che emerga una realtà molto chiara, che Banca Intesa e Sanpaolo non fossero entità integrabili, ma sovrapponibili e concorrenti, ritenendo che tutti i torinesi o gran parte di essi abbiano comunque mantenuto un conto corrente al Sanpaolo anche quando non erano soddisfatti;

osserva che nel piano industriale sono previste 320 nuove filiali e chiede di sapere in quali zone queste filiali verranno sviluppate; rileva che ci sarà uno stanziamento di 295 milioni di euro per riconvertire il personale e si chiede allora se non sia possibile stanziare una cifra doppia per non licenziare nessuno, ritenendo che la fedeltà di un dipendente sia il valore più grande in una banca;

asserisce che il piano industriale illustrato prevede impegni molto interessanti e arditi per il futuro e si dice stupito di questa arditezza, conoscendo il Consigliere delegato come una persona sempre molto concreta e prudente;

osserva che nel piano è previsto un dividendo migliorato del 50% e fa notare che i proventi operativi sono cresciuti nel 2006 nel Sanpaolo dell'11% e in Banca Intesa del 10%, considerando questo dato indi-

cativo per gli azionisti ex Sanpaolo di quanto poco sia stato valutato l'asset Sanpaolo nell'ambito della fusione;

osserva ancora che nel piano industriale è previsto un aumento degli interessi dal 7% all'8%, precisando che a suo avviso gli interessi si riferiscono prevalentemente a due tipi di business, i mutui e i crediti al consumo, e che tale aumento è previsto in costanza o anzi in fase di decrescita del PIL e dei prezzi al consumo;

si domanda allora come faccia a crescere il delta di interessi con la semplice crescita dei volumi, perché se cresceranno i volumi diventando la Banca più grande non si può essere sicuri che le altre banche, a cominciare da UniCredit, staranno ferme;

accenna alla pubblicità del trasloco del conto corrente, che è uno degli elementi che la concorrenza porterà avanti;

ritiene importante non fare una considerazione che potrebbe essere fuorviante, che più si è grandi e più si diventa importanti, più clienti arrivano e più si diventa ricchi, perché anzi i crack finanziari in Italia hanno dimostrato che più grandi sono le aziende più sono soggette a crack finanziari;

vuole ancora sapere, in relazione al piano industriale, quali criteri di simulazione sono stati utilizzati e quali variabili per arrivare ai risultati delle business unit fino al 2009 con tassi di crescita che vanno dal 7-8% fino a numeri a due cifre, anche superiori al 15%;

osserva che il numero delle società partecipate passa da 10 a 6, con una dismissione quindi di 4;

accenna alla Telecom e dice di avere già inviato al Presidente un documento intitolato "Progetto su Telecom Italia di Idee economiche Mb" di cui chiede l'allegazione a verbale (allegato "U"), documento da lui fatto avere a suo tempo anche al Consigliere delegato, in cui in estrema sintesi dice che occorre evitare di premiare ancora i più furbi della Borsa; ritiene che con l'operazione fatta si è premiata Pirelli in persona del suo presidente che ha valorizzato 2,8 euro per azione la cessione di una partecipata, sottolineando come a suo giudizio non bisogna mai comprare le società perché possono contenere degli scheletri;

si domanda a che cosa serve valutare le azioni Telecom 2,8 quando poi si compra Olimpia e perché si è comprata Olimpia anziché comprare le azioni detenute

da Olimpia;

vuole quindi capire perché è stata fatta questa operazione non andando sul mercato o direttamente come banca o con altre banche e quindi andando dai veri detentori del pacchetto Telecom, ricordando che Olimpia ha soltanto una percentuale del 18%;

vuole inoltre capire perché si è scelta Telefonica, anche perché Telefonica è fortemente indebitata, domandandosi quindi, oltre al discorso industriale sul quale non entra nel merito, dal punto di vista finanziario come potrà Telefonica sottoscrivere i successivi aumenti di capitale e soprattutto chiedendosi che senso ha dare a una società fortemente indebitata un'altra società ancora più indebitata quando il problema di Telecom è un problema di investimento nella rete che non è stata risanata.

L'azionista Francesco D'AMODIO

espone il testo dell'intervento che si allega al presente verbale (allegato "V").

L'azionista Umberto Carlo ZOLA

precisa di intervenire sia come azionista sia come giornalista pubblicista e redattore del sito internet spaitalia.it;

prende lo spunto da un discorso fatto da Mario

DRAGHI citando testualmente: "Nel caso di recenti operazioni di aggregazione bancaria, i promotori hanno visto nel modello dualistico uno strumento per valorizzare tradizioni e patrimonio di esperienza delle realtà bancarie presenti, a fronte di questo sta tuttavia il rischio di una non chiara distinzione di ruoli e responsabilità, con pregiudizio per l'efficienza e la rapidità delle decisioni. Meriti e limiti delle scelte compiute andranno valutate alla luce dei fatti: il modello dualistico ha agevolato i processi di aggregazione, ma può non dimostrarsi funzionale in futuro. In tal caso occorrerà ovviare alle carenze riscontrate con spirito pragmatico.";

fa notare che si sta approvando il bilancio congiunto di due società per azioni che fino al 31 dicembre 2006 sono state due organismi ben distinti e si chiede perché il bilancio dell'esercizio 2006 è stato approvato come se le due società si fossero già fuse nel 2006 e se procedendo in tal modo non venga tolta ai soci l'opportunità di approvare o meno il bilancio per un'ultima volta, giacché dal 2007 in poi i soci potranno approvare solo la distribuzione degli utili;

sottolinea che la fusione è avvenuta con effetto dal

1° gennaio 2007 e domanda se non si siano anticipati i tempi proprio in merito alla discussione dei due bilanci;

osserva che il consiglio di sorveglianza è assimilabile al vecchio collegio sindacale e chiede se non è anomalo che le assemblee del Gruppo Intesa Sanpaolo, che vengono convocate dal Presidente del consiglio di gestione SALZA, vengano poi presiedute, in base all'art. 10 dello Statuto sociale, dal Presidente del consiglio di sorveglianza BAZOLI;

afferma che le poche altre società che hanno adottato il sistema dualistico fanno convocare e presiedere l'assemblea dal Presidente del consiglio di gestione e si interroga sul motivo per cui si sia scelto di delegare questo onere e questo onore al Presidente del consiglio di sorveglianza e sull'opportunità di modificare in proposito l'articolo 10 dello statuto;

chiede quanto è costato redigere lo statuto, se è stato redatto all'interno oppure se ci si è avvalsi di consulenze esterne;

richiama quanto detto da DRAGHI sulle responsabilità e sui ruoli e domanda chi precisamente risponda della redazione del bilancio, nel caso in cui sorga

qualche forma di illecito in uno dei bilanci futuri,
se risponda il consiglio di gestione che lo redige o
il consiglio di sorveglianza che lo approva;

vorrebbe sapere se il grattacielo di Torino si farà
e in caso affermativo con quale tempistica e, in ca-
so negativo, quanto è costato il progetto di realiz-
zazione.

Il signor Marco Mario VEDANI, per delega dell'azio-
nista Aldo VEDANI,

dice di partecipare per la prima volta all'assemblea
nonostante la sua famiglia sia da diverso tempo a-
zionista del Sanpaolo;

domanda in quale modo Intesa Sanpaolo intenda batte-
re i conti on line ed in particolare il conto aran-
cio;

desidererebbe maggiori informazioni sull'operazione
Telecom Italia, sul futuro della rete fissa e se la
Banca intenda mantenere la partecipazione TIM;

si informa sulle nuove attività che Intesa Sanpaolo
pensa di iniziare nei prossimi anni;

è del parere, per quanto riguarda il dividendo, che
prelevando un centesimo di euro per ogni azione si
potrebbe finanziare uno dei tanti progetti di ricer-
ca del primario VESCOVI dell'ospedale San Raffaele

di Milano sulle cellule staminali adulte sui tumori al cervello che costa circa 10 milioni di euro in 5 anni;

chiede quando la Società pensi di certificarsi ISO 9001 per i servizi, conseguendo maggior chiarezza riguardo ai dipendenti e alle cose che funzionano o meno e risolvendo forse qualche problema;

conclude ringraziando gli amministratori, il dottor PASSERA, il professor BAZOLI, l'ingegner SALZA e tutti i dipendenti della ex Banca Intesa e dell'ex Sanpaolo che ormai costituiscono una unica realtà e devono collaborare senza divisioni e senza polemiche.

L'azionista Michele ATTARDO

ricorda di essersi astenuto sull'argomento fusione considerandolo difficile da capire;

informa di essere un avvocato nonché piccolo azionista e, in quanto tale, di ritenersi datore di lavoro anche del dottor PASSERA;

sottolinea di aver capito poco nei voluminosi documenti distribuiti riservandosi di vedere i risultati della fusione;

si riferisce a vociferate acquisizioni non di banche ma di telefonia (Telecom) e di trasporti (Alitalia)

ed invita - qualora la spinta provenga da un governo, soprattutto da quello di sinistra - a non procedere;

critica i continui scioperi dell'Alitalia che si è già mangiata un sacco di denaro pubblico e che continua a creare problemi;

contesta il modo uniforme in cui vengono trattati i dipendenti, buoni o cattivi, richiama in particolare gli oltre cinquemila esuberanti collegati alle rispettive famiglie e ricorda il destino di MUSSOLINI quando volle fare l'Italia più grande;

spera di sbagliare ed augura al dottor PASSERA la più grande fortuna invitandolo a calmarsi per non finire come è finito Napoleone.

L'azionista Sergio GALANTUCCI

si compiace che il professor BAZOLI sia arrivato a Torino per presiedere l'odierna assemblea;

ritiene che il sistema della governance dualistica non sia comunque vincente e che - come del resto avviene anche nel governo - solo se si riesce a creare una buona combinazione e una buona gestione collegiale nell'ambito dei vari organismi si possono ottenere buoni risultati;

ricorda che già quando è stata fatta l'aggregazione

con la Cariplo veniva sollecitata in Italia una concentrazione delle banche per dare servizi più adeguati;

giudica in modo positivo le nomine già effettuate ed in particolare la nomina del dottor PICCA a responsabile per il bilancio;

rileva nella Società un sistema di relazioni con la clientela molto aperto e qualità del personale che non vanno disperse bensì valorizzate ancor di più;

evidenzia il forte contributo derivante dall'attività del Banco di Napoli e della Cassa di Risparmio di Firenze invitando la Società ad interessarsi maggiormente della loro gestione;

è perplesso riguardo all'unificazione del sistema informatico e pensa che su tale problema il Consigliere delegato dovrà lavorare velocemente e approfonditamente;

riconosce che il Sanpaolo ha ottimi pregi e ottimi risultati mentre Intesa ha altre qualità, ricordando la cosiddetta "comunicazione delle minusvalenze" che Intesa comunica regolarmente ogni trimestre;

dà atto al Consigliere delegato ed alla presidenza del nuovo Gruppo Intesa Sanpaolo di aver operato in maniera intelligente per quanto riguarda la risolu-

zione del problema della Telecom apprezzando il cambiamento della gestione;

è del parere che anche per gli errori verificatisi in Nextra, Intesa Sanpaolo debba creare un nuovo gruppo per la gestione assicurativa e del risparmio allargato alla gestione del TFR magari tramite la subholding Eurizon anziché appoggiarsi al Crédit Agricole;

è rimasto colpito in maniera positiva per l'assunzione di 5.400 persone di cui si parla nel piano triennale ma invita alla prudenza sottolineando che occorre tener conto anche delle uscite;

rimarca la tassazione a carico del Gruppo messa in evidenza dal Consigliere delegato nel piano triennale sottolineando come sia un aspetto positivo per la collettività ed il maggior contributo dato al Paese; evidenzia che il conto "zero tondo" è l'unico in Italia in cui è stata eliminata la cosiddetta "imposizione del massimo scoperto" ritenendo ciò un altro elemento positivo.

Il Presidente

precisa che si asterrà, come già anticipato ad inizio assemblea, dal dare risposta a problemi che attengano la gestione limitandosi agli aspetti istitu-

zionali o esterni.

Uno dei pregi del consiglio di gestione è la sua snellezza; non si ritiene quindi conveniente aumentare il numero dei suoi componenti; è bene che la gestione affidata a tale consiglio sia curata da un organo più a contatto con il management e quindi più ristretto e più tecnico di quanto sia nel sistema tradizionale il consiglio di amministrazione.

Il sistema dualistico non comporta una umiliazione del ruolo dell'assemblea; è vero che l'assemblea ordinaria non approva più il bilancio, se non quando sia mancata l'approvazione da parte del consiglio di sorveglianza, ma sia il bilancio d'esercizio sia quello consolidato vengono presentati ed illustrati in assemblea, come si è visto oggi, nell'ambito delle delibere relative alla destinazione degli utili; questo sistema dovrebbe garantire a tutti i soci una migliore informativa e la certezza di un corretto sviluppo della attività e della gestione della Società; occorre altresì ricordare che l'assemblea ordinaria mantiene poteri molto importanti, quali la nomina e la revoca dei consiglieri di sorveglianza, l'elezione del presidente e dei vice presidenti, la nomina e la revoca della società di revisione; l'as-

semblea straordinaria, dal canto suo, continua ad esercitare tutti i poteri che le competono tradizionalmente.

Circa la veste di Sanpaolo Imi come incorporata, mentre nella sua storia è sempre stata incorporante, si deve confermare il significato puramente tecnico e giuridico della scelta adottata, perché la fusione è stata configurata come una fusione alla pari e la governance e la distribuzione degli incarichi confermano il rispetto dell'impostazione che è stata data.

Per quanto riguarda il cumulo delle cariche, lo statuto vigente stabilisce che non possono essere nominati componenti del consiglio di sorveglianza, e se nominati decadono, coloro che abbiano superato il limite di cinque incarichi di amministrazione o controllo in altre società quotate o loro controllanti o controllate; gli incarichi nell'ambito delle società controllate fino al massimo di cinque valgono per uno, oltre valgono per due; lo statuto fa rinvio ad una normativa che troverà attuazione quando sarà approvato il regolamento CONSOB di cui si è in attesa.

Sulla vicinanza alla politica della Banca, da taluni

sostenuta, non si può accettare che sia messa in discussione la condizione di piena autonomia ed indipendenza di Intesa Sanpaolo. Tutti sanno come sia nata la nuova Banca, come i politici - governo ed opposizione - siano stati informati ad accordo concluso, come l'opinione pubblica di tutto il mondo abbia apprezzato non solo l'operazione ma anche la rapidità, il riserbo e la totale autonomia dalla politica in cui essa è maturata. In Italia all'inizio si è registrato un coro univoco di approvazione, senza distinzione in sede politica tra capo del governo e capo dell'opposizione; ben presto, tuttavia, senza che alcun fatto lo giustificasse, è iniziata una campagna mediatica volta a sostenere l'esistenza di una "vicinanza", cioè di un legame di reciproco appoggio e influenza tra il Governo, e in particolare il presidente del Consiglio, e la Banca. La tesi che presso l'opinione pubblica possa diffondersi l'idea che una banca sia etichettabile come amica o vicina a un personaggio pubblico piuttosto che ad un altro pare francamente non solo infondata ma persino grottesca e sorprende che sia stata giudicata credibile anche da taluni addetti ai lavori. Questa tesi non trova e non troverà mai riscontro in alcun

provvedimento, delibera, comportamento o dichiarazione della Banca.

La legge VIETTI che ha istituito il sistema dualistico, definita "bislacca" dall'azionista BABONI, non sacrifica i poteri dell'assemblea come in precedenza spiegato.

L'invito dell'azionista STAFFA a predisporre una storia delle due banche rappresenta un richiamo ad un impegno da esso Presidente assunto da anni nei riguardi di Banca Intesa e che sarebbe opportuno estendere anche al Sanpaolo.

L'azionista Antonio Maria MASIA ha denunciato una ossessiva ricerca, da parte degli amministratori, del profitto. Si è convinti invece che, secondo il miglior pensiero liberale, l'imprenditore abbia cercato l'imperativo primario di perseguire il profitto, ma che ciò non sia affatto in contrasto con la manifestazione di attenzione e sensibilità nei confronti del sociale e dell'interesse generale.

All'azionista MECOZZI, il quale ha affermato esattamente il contrario di MASIA e cioè che i banchieri devono fare solo l'interesse degli azionisti e dei correntisti ed ha chiesto se gli interventi in Telecom e in Alitalia rispondano all'interesse degli a-

zionisti o del Paese, il Presidente risponde che le negoziazioni sono state condotte dai responsabili della gestione che forniranno adeguate precisazioni; comunque, è certo che le decisioni sono state prese in modo autonomo dal management.

Quanto al tema del rapporto tra interesse degli azionisti e interesse del Paese ribadisce che tra gli stessi può non sussistere affatto un rapporto conflittuale che comporti il sacrificio degli uni o dell'altro; si tratta piuttosto di vedere l'interesse aziendale in una visione prospettica e non solo di breve periodo.

Circa il sistema dualistico di gestione, ripete che si è ben consapevoli della responsabilità assunta.

Al riguardo precisa che si era consapevoli che la nuova esperienza del sistema dualistico sarebbe stata seguita con grande attenzione dalla Banca d'Italia e sarebbe stata giudicata in funzione dei risultati conseguiti.

Il Presidente del consiglio di gestione Enrico SALZA dice di riferirsi agli interventi che hanno accennato alla sua posizione e alle sue responsabilità in questa operazione, volendo precisare al riguardo cose che dovrebbero esser note ma che forse non tutti

hanno letto o ricordano;

espone quindi quanto segue:

egli ha cominciato a riflettere su questa operazione con totale convinzione e piena responsabilità, partendo da alcuni valori che egli ha sempre avuto a cuore, essendo dell'idea che ogni azione intrapresa deve sempre partire da seri convincimenti o, come qualcuno ha detto in passato, da un atto di intelligenza; gli atti di intelligenza sono a suo parere la condivisione di alcuni valori ed il valore numero uno è per lui sempre stato il mercato; egli ha maturato la sua decisione sulla base di un rapporto redatto rapidamente nel mese di luglio e poi di un approfondimento effettuato tra fine luglio ed i primi di agosto col supporto di un advisor, scelto all'unanimità dal consiglio di amministrazione del Sanpaolo Imi, con il compito di verificare, nel contesto italiano ed europeo, quale fosse la migliore ipotesi di crescita per il Gruppo allora Sanpaolo Imi; sulla base di quanto riferito dall'advisor si è convocato già per il 26 agosto il consiglio di amministrazione; si erano immaginati tempi più lunghi, ma si è accelerato nella preoccupazione che trapelassero all'esterno notizie che erano state comunicate

solo ed esclusivamente al governatore della Banca d'Italia e che furono poi da lui comunicate all'attuale presidente del Consiglio dei Ministri un'ora dopo che era stato convocato il consiglio di amministrazione; ai ministri che si erano lamentati di non essere stati informati dell'operazione si era risposto che si aveva paura che "la politica parlasse" perché in tutti i paesi e non solo in Italia se la politica "parla" non si riesce più a fare nulla; si è trattato quindi di una comune riflessione in totale autonomia, e pur certo nel totale e pieno rispetto da riservare alla politica, è opportuno che qualche volta la stessa sia limitata nelle informazioni; si è quindi deciso di accelerare e nel consiglio di amministrazione del 26 agosto tutti i consiglieri, nessuno escluso, approvarono l'operazione; alcuni consiglieri, in numero limitato, posero alcuni interrogativi sul concambio per cui venne stabilita una metodologia da seguire nell'effettuare alcune verifiche e ovviamente, se a seguito di dette verifiche si fosse dovuto cambiare qualcosa, si sarebbe cambiato; altri advisors intervenuti a richiesta di alcuni azionisti hanno confermato la correttezza del rapporto di concambio e tutto ciò venne

riconfermato nel consiglio di amministrazione del 12 ottobre dove ci fu nuovamente un'approvazione all'unanimità; anche i consiglieri rappresentanti l'azionista spagnolo, che sono stati a fianco del management per tanti anni, hanno approvato l'operazione e, anche se desideravano che il rapporto di concambio fosse diverso, hanno riconosciuto che erano state fatte tutte le verifiche necessarie; non sa se nel passato abbia meritato l'immagine di persona che ha dato qualcosa alla sua Città e al suo Paese e si sia guadagnato una certa credibilità, ma certamente le sue decisioni in merito a questa operazione sono state prese con pieno senso di responsabilità e con sicuro convincimento; le ragioni del suo convincimento sono molto semplici e non sono certo dovute al fatto che egli si sia innamorato delle grandi banche o delle grandi industrie, perché piccolo può anche essere bello o bellissimo, ma rischia di non essere neanche conosciuto; per fare affari in un mondo globalizzato è opportuno avere altre dimensioni e la ragione è semplicissima: la banca è vincolata a precise regole per cui non può prestare ai clienti più di una certa percentuale del proprio patrimonio e per questo motivo alcune operazioni, per

i limiti che si avevano fino a dicembre dell'anno scorso, non sarebbero state possibili perché non si sarebbe potuto investire più di una certa percentuale del patrimonio;

la banca si può definire una impresa di servizi che riceve del denaro dai clienti e lo fa fruttare prestandolo ad altri clienti e ad imprese con la ragionevole speranza che non solo venga restituito ma che venga restituito con un interesse;

si è fatto bene a cogliere l'opportunità di investire nella Bank of Alexandria che è la terza banca egiziana come dimensioni e la prima che è stata privatizzata; si è più volte parlato, in convegni organizzati dalla Camera di Commercio di Milano ed ai quali erano invitati i paesi arabi africani, dell'importanza dei mercati del Mediterraneo per l'Italia soprattutto, ma poi in realtà non venivano prese iniziative mentre le banche francesi e spagnole erano già presenti in quei paesi; tale iniziativa può essere utile per aiutare le imprese italiane a crescere; le stesse peraltro dimenticano talvolta i benefici ricevuti dalle banche e criticano il sistema bancario, cosa non sempre corretta; le riflessioni sulla Bank of Alexandria erano state fatte come San-

paolo ma poi l'operazione fu portata anche all'attenzione di Banca Intesa perché in questo senso erano gli accordi per operazioni di dimensioni importanti; gli investimenti devono naturalmente essere seguiti ed occorrono persone in grado di farli crescere, ma costituiscono un importante appoggio alle imprese e sono tante le imprese che si stanno sviluppando con successo su quella sponda del Mediterraneo; il numero degli abitanti di tali paesi è, in base alle statistiche, destinato a crescere in misura di gran lunga maggiore rispetto agli abitanti di Francia, Spagna, Italia e Grecia e bisogna essere consapevoli che se non si riesce a portare anche in quelle zone attività imprenditoriale e lavoro, nonostante le problematiche legate a culture diverse e a problemi religiosi, si rischia veramente molto; occorre saper guardare con ottimismo alle proprie capacità e ricordare i tempi in cui tanti italiani emigravano in altri paesi, contribuendo fortemente al loro sviluppo;

la fusione realizzata è molto importante per Torino e per il Piemonte e nessun'altra operazione avrebbe potuto portare una positività maggiore perché se i piemontesi non escono dal loro isolamento saranno

sempre più emarginati e provinciali; le distanze tendono ad annullarsi e quella tra Torino e Milano verrà coperta in tempi sempre più brevi, per cui si è in grado di dare un grande contributo allo sviluppo non solo del Nord, visto che si è ormai una Banca con responsabilità nazionali; non è certo impossibile concepire idee nuove mentre quello che è difficile è liberarsi delle vecchie e poi non basta avere delle buone idee se non si ha la forza di farle diventare di tutti e non basta indicare un progetto ma occorre anche la disponibilità autentica a realizzarlo; Sanpaolo Imi non è stata svenduta ai milanesi, ma sarà sempre più protagonista assieme a Intesa nel sistema economico finanziario italiano e insieme si preoccuperanno sempre di più della creazione di valore per tutti gli azionisti, essendo questo il principio a cui ci si è ispirati e ci si ispirerà anche in futuro; ai tanti amici torinesi che hanno paura o che sono diffidenti occorre ricordare che ogni innovazione crea sgomento e preoccupazione, che occorre guardare alle opportunità piuttosto che ai problemi, che intermediari finanziari giustamente dimensionati sono in grado di affrontare meglio le complessità gestionali ed i rischi e che la grandez-

za di un'impresa si misura oggi nella capacità di innovare e di sostenere i processi di riposizionamento competitivo su scala internazionale; si deve quindi aver presente un modello innovativo più maturo con fiducia in se stessi e negli uomini perché sono sempre le persone che fanno la differenza; è sbagliato ragionare con il bilancino sulla suddivisione delle cariche perché prevarrà sempre e solo la meritocrazia e, anche se non sarà facile, si riuscirà insieme come è già stato dimostrato in questi primi mesi.

Il Consigliere delegato e direttore generale Corrado PASSERA

premette che non replicherà a giudizi personali siano questi positivi o negativi, che nel caso di affermazioni e non di domande farà delle precisazioni solo se considererà fuorvianti le affermazioni stesse e che non rientrerà sui temi che sono già stati affrontati e ai quali è stato risposto dai due presidenti;

procede quindi alle risposte spiegando che:

il tema dell'asset management e il riacquisto di Nextra dimostrano quanto sia vero lo slogan "insieme è meglio"; entrambe le banche, nel campo dell'asset

management, non avrebbero mai avuto una dimensione sufficiente a competere in un settore difficile, competitivo in cui le economie di scala sono importanti; insieme le due banche possono proporsi di essere un operatore che in Europa si posizionerà bene; sono più che intenzionate ad investire, se sarà necessario, sia per crescere in dimensione sia per acquisire competenze che ancora oggi non si posseggono e se del caso acquisire marchi che oggi nel campo specifico dell'asset management non sono una forza particolare della Banca;

uno dei settori importanti di Eurizon merita di essere esaminato approfonditamente perché probabilmente nell'asset management si può fare molto di più di quanto si potesse fare quando il primo piano di quotazione è stato approvato dagli azionisti;

la proposta relativa all'ammontare del dividendo è stata approvata dai due consigli e prima di tutto dal consiglio di gestione; la Società è tenuta da una parte ad avere tutto il patrimonio necessario per finanziare la crescita, gli investimenti ed i programmi di sviluppo ma dall'altra parte deve programmare una remunerazione degli azionisti adeguata e non trovarsi nel tempo con parametri di capita-

lizzazione superiore al necessario;

si propone la distribuzione di riserve perché, nella fusione, tutto il patrimonio di Sanpaolo è diventato capitale e riserve di Intesa Sanpaolo e non esiste quindi l'utile derivante dalla componente Sanpaolo;

si tratta di un fatto puramente tecnico e non sostanziale; non si sta distribuendo ciò che non c'è ma si sta distribuendo ciò che è addirittura in eccesso rispetto a quanto si ritiene necessario;

le 5.400 persone cui ha accennato l'azionista BRIANO come nuovi assunti nel settore commerciale sono in realtà - come forse non aveva spiegato abbastanza chiaramente - persone che da altre funzioni aziendali saranno accompagnate a funzioni più commerciali, di servizio più diretto alla clientela;

la dimensione dell'investimento per la formazione, che non ha pari in nessun'altra banca del tipo Intesa Sanpaolo, è ritenuta sufficiente; qualora non lo fosse la Società è comunque pronta a fare tutto quanto necessario. L'investimento previsto in formazione è una dimostrazione che non si cercano solo risultati immediati: la formazione è qualcosa che si accumula nel tempo e che talvolta crea risultati dopo anni dall'investimento; Intesa Sanpaolo vuole

essere una banca che fra tre anni, anche grazie agli investimenti oggi previsti, sia in grado di portare un altro piano di impresa in crescita;

la costruzione del grattacielo può essere uno dei modi per festeggiare nel 2011 i 150 anni dell'Unità d'Italia; il "grattacielo" è un bel progetto che il Sanpaolo aveva messo a punto prima della fusione per ospitare un numero molto importante di persone che lavorano a Torino; lo si vuole realizzare al meglio perché diventi non solo un posto di lavoro adeguato ma anche un qualcosa di cui la Città possa usufruire; sorgerà in una zona che può essere grandemente valorizzata; il progetto definitivo è in corso di elaborazione ed è da appoggiare e da condividere con convinzione; i lavori nei primi tre anni comportano un investimento di circa 300 milioni di euro; la Società è proprietaria di un certo numero di immobili, oggi ospitanti 2/3 mila persone che si trasferiranno nel grattacielo e che quindi si renderanno almeno in parte disponibili; sarebbe sbagliato non finanziare almeno una parte dell'investimento con la vendita degli immobili eventualmente in eccesso;

il Gruppo donatori di sangue potrà contare su un aiuto dell'Azienda più consistente per allargarsi

all'intero Gruppo;

è falso che vi siano stati 6.000 licenziamenti in quanto delle 5.600 persone che negli ultimi anni hanno lasciato Banca Intesa circa 1.000 avevano maturato il diritto alla pensione e 4.600 hanno aderito, nella maggioranza dei casi volontariamente, al fondo di solidarietà; anche il risanamento reso necessario negli anni 2002/2003 in Banca Intesa, che ha comportato interventi ben diversi da quelli attuali è stato concordato con le organizzazioni sindacali ed ha comportato l'accompagnamento fino alla pensione delle persone uscite; in nessun caso si sono creati drammi sociali; sono state dette dagli azionisti MASIA e BUFFARDI cose non vere: parlare di 6.000 licenziamenti è un chiaro falso;

tra il signor MENCONI (che lamenta danni conseguenti a comportamenti illeciti di un ex promotore di Banca Fideuram) e la stessa Banca Fideuram è in corso un contenzioso risarcitorio; Banca Fideuram ha effettuato una precisa valutazione del rischio, sulla base degli elementi accertati in esito alle proprie verifiche interne, ed ha disposto a tale riguardo accantonamenti adeguati; Banca Fideuram ha altresì formulato al cliente una congrua proposta di inden-

nizzo peraltro non accettata; allo stato, essendo pendenti il giudizio risarcitorio nonché l'indagine penale sollecitata da Banca Fideuram sull'operato del promotore, non sembra questa la sede per entrare nel merito della vicenda su cui dovrà pronunciarsi la magistratura;

per quanto riguarda il tema Carifirenze si spera di convincere i suoi azionisti ad unire la Cassa di Risparmio di Firenze al Gruppo Intesa Sanpaolo; sarebbe una operazione industriale molto valida e interessante che permetterebbe di coprire un'area del Paese ancora non sufficientemente servita dalle strutture Intesa Sanpaolo;

sul tema investimenti all'estero, nei dieci paesi dove la Banca è già un operatore importante si continuerà a rafforzarne la presenza e verranno prese in considerazione altre possibilità di investimento nella zona ma non sono previste invece operazioni di grandi dimensioni con altri grandi gruppi bancari; nel piano è stato previsto e proposto agli azionisti, e prima ancora ai consigli, di fare acquisizioni mirate o per coprire quelle parti d'Italia non sufficientemente coperte o per rafforzare la presenza in paesi dove si è già presenti per rafforzare

alcune attività ed alcune aree di prodotto come può essere l'asset management;

la prima ragione per fare un investimento all'estero è quella di trovare paesi che hanno un potenziale di crescita, non ancora totalmente bancarizzati e che possono permettere di aggiungere crescita al Gruppo; è difficile pensare ad una crescita rilevante in paesi come la Svezia nel settore bancario data la penetrazione che tutti i prodotti bancari hanno ivi già raggiunto; è verosimile - ed è la strategia seguita da chi cerca aree di ulteriore crescita - andare ad investire in paesi vicini all'Europa, che entreranno in Europa e che hanno forti rapporti con la stessa; la Società pensa così di fare una cosa utile come si sta dimostrando con le performances delle banche che sono entrate nel Gruppo negli ultimi tempi;

i figli dei dipendenti non godono di alcun diritto di precedenza per le assunzioni ma è stata semplicemente conferita l'autorizzazione ai figli dei dipendenti che stanno per usufruire di uscite sul fondo esuberi di partecipare alle selezioni; l'unico criterio a cui ci si atterrà sarà quello del potenziale e del merito;

la proposta di modifica o arricchimento del logo è ragionevole però in questo momento non si pensa di modificare l'attuale logo che permette di valorizzare, attraverso l'uso del colore e del lettering, entrambi i marchi storici e di rappresentare il concetto di "insieme è meglio";

il criterio fondamentale con cui la Società intende misurarsi è quello della meritocrazia; il saper valutare le posizioni e le performances, concordare gli obiettivi prefissati ai diversi livelli (individuale, di squadra, di filiale, di direzione, di divisione), valutare in termini il più possibile oggettivi i risultati delle persone sta alla base del successo delle aziende; le aziende in cui i dipendenti considerano che non sono il loro risultato ed il loro impegno a fare la differenza per la loro carriera o per i loro ritorni sono aziende destinate al declino;

i 400 milioni di euro di costi derivanti dalla fusione dipendono dal fatto che per il meccanismo contabile che viene innescato dalla fusione l'attivo della banca incorporata viene rivalutato; una parte di tali rivalutazioni, a norma dei principi contabili internazionali, deve essere ammortizzata in un

certo numero di anni; l'ammontare di tali costi nel 2009 sarà di 300 milioni ed andrà successivamente a decrescere;

è prevedibile che Carifirenze, se si unirà al Gruppo, diventi holding di una serie di altre partecipazioni in Toscana e in Umbria; è in corso la trattativa ed il tutto non è ancora stato definito ma l'accordo che pare possibile è del tutto coerente con il modello della "Banca dei Territori";

la quota di Capitalia è pervenuta al Gruppo per la combinazione in uno specifico momento di attività di trading per conto di clienti, di asset management e di altre attività; era una posizione di trading del tutto temporaneo e non rappresentava certo la volontà di possedere una partecipazione in Capitalia;

non esistono progetti di acquisizioni rilevanti o di fusioni con banche internazionali;

la contabilità ed i criteri contabili internazionali prevedono che, nel momento in cui si conosce l'onere per l'uscita di un certo numero di persone, vengano fatti accantonamenti al fondo esuberanti;

nell'ambito dell'operazione di risanamento del Banco di Napoli l'assemblea straordinaria dello stesso, nel luglio 1996, ha deliberato un aumento di capita-

le che il Ministero del Tesoro fu autorizzato a sottoscrivere con decreto legge del settembre del medesimo anno con il quale fu riconosciuto, ai titolari dei diritti di opzione che non li avessero esercitati, un diritto di credito verso il Ministero che avrebbe potuto essere recuperato successivamente all'intervento di risanamento a condizione che il ricavato della privatizzazione avesse superato l'ammontare delle perdite coperte dal Ministero del Tesoro; la CONSOB nell'aprile 2001 ha riconosciuto che nessun corrispettivo è dovuto dal Ministero in quanto non si sono verificate le condizioni previste e richieste dal decreto legge; lo stesso Ministero del Tesoro, su specifica richiesta di Sanpaolo Imi, nel luglio 2003 ha confermato la posizione espressa dalla CONSOB e ribadito l'assenza di qualsiasi contenuto economico dei suddetti diritti;

i crediti problematici ex Banco di Napoli ceduti alla SGA ammontavano ad un valore netto di oltre 6 miliardi di euro; ad oggi sono stati recuperati dalla SGA circa 4 miliardi di euro e residuano crediti per circa 800 milioni di euro; i costi complessivamente sostenuti dalla SGA ammontano a circa 2,4 miliardi di euro; lo Stato, attraverso il meccanismo del co-

siddetto "decreto Sindona", ha provveduto alla copertura di perdite per circa 3,6 miliardi di euro, pertanto l'effettiva minusvalenza sui crediti all'epoca ceduti alla SGA è quantificabile in circa 3,6 miliardi di euro;

in passato la distribuzione del sovrapprezzo, che civilisticamente è una restituzione di mezzi propri, avveniva in esenzione fiscale per i percettori mentre dal 1° gennaio 2004 questo non avviene più, come pure da tale data quanto suggerito dall'azionista BABONI non è più vantaggioso da un punto di vista fiscale;

è stato giustamente rilevato dall'azionista STAFFA che nelle identificazioni degli esuberi a volte si vanno a perdere professionalità perché si utilizzano meccanismi che si basano soprattutto sull'età; la scelta però in certi casi è obbligata perché se non si utilizzasse quale criterio prioritario quello dell'età non si potrebbe utilizzare il fondo esuberi che permette di arrivare alla pensione; in taluni casi ciò ha portato a perdere delle professionalità molto utili però non sempre le cose possono essere ottimali sotto tutti i punti di vista;

sul fatto che vi siano tante cose migliorabili non

si può che essere d'accordo; è stato fatto riferimento al call-center ed a linee forse troppo spesso sovraccariche e sarà cura della Società attivarsi perché questo inconveniente non si verifichi più;

l'azionista MASIA ha attribuito al management le peggiori nefandezze: si tratta di opinioni sulle quali ci si permette di dissentire; se la clientela fosse così sfiduciata non si spiegherebbero i risultati di crescita raggiunti, anche se certamente vi è molto da migliorare;

le due banche insieme raggiungono il 20% circa di quota di mercato nei depositi e negli impieghi quindi non si può parlare di monopolio; la citata quota di mercato è inferiore a quella detenuta da leaders di mercato di altri paesi e non vi è quindi alcun rischio di monopolio; si sta semplicemente parlando di operazioni che aumentano la concorrenza; un certo numero di grandi banche che si fanno concorrenza su tutto il territorio ha portato la concorrenza stessa ad un livello imparagonabile a quello precedente;

avere il 20% dell'attivo, avere 7 milioni di clienti all'estero, avere presenze dirette in 10 paesi attraverso importanti banche locali e strutture operative in 40 non sono argomenti di poco peso;

la Società vuole crescere in Italia quanto vuole crescere all'estero andando ad inseguire soprattutto quei paesi importanti per l'internazionalizzazione delle imprese italiane; si cercherà di fare di più ma dire che la presenza all'estero di Intesa Sanpaolo non è rilevante non è oggettivamente vero;

la presenza di Comit in America latina è stata disegnata dall'azionista MASIA senza menzionare le enormi perdite che essa ha comportato, ed è stato dimostrato, in varie occasioni, di aver fatto tutto quanto fosse necessario per affrontare la situazione molto difficile che nel 2002 il Gruppo si è trovato davanti;

è stato sollevato il tema del non equilibrio degli incarichi nel nuovo Gruppo ma il giudizio - se si sa dare il giusto peso alle diverse posizioni - non è corretto; vi è stato equilibrio in tutti i settori e rispetto delle regole meritocratiche;

la richiesta di accettare la nomina è pervenuta ad esso Consigliere delegato dagli azionisti di entrambe le banche ed egli cerca di svolgere il suo compito nella maniera più equilibrata;

esso Consigliere delegato non ha mai espresso giudizi sulle quotazioni di Borsa né comincerà a

farlo oggi perché non gli compete;

la cessione degli sportelli avverrà seguendo le indicazioni dell'Antitrust e coinvolgerà non soltanto Intesa, come fino ad oggi avvenuto, bensì in maniera equilibrata sportelli di entrambi i Gruppi bancari; la cessione degli sportelli piuttosto che la loro chiusura o razionalizzazione è stata motivata anche dall'esigenza di non creare ulteriori esuberi; in taluni casi con la vendita di sportelli si è contribuito a creare delle vere e proprie nuove banche sul territorio;

il progetto preesistente di quotazione di Eurizon è stato per ora rimandato in considerazione dell'importanza dei suoi quattro settori di attività (l'asset management, la banca assicurazione vita, la banca assicurazione danni e Fideuram); entrambi i Consigli hanno concordemente deciso di prendersi il tempo necessario per valutare approfonditamente le diverse opzioni strategiche prima di assumere una decisione definitiva; si pensava di poter completare tale analisi nei primi tre mesi del 2007 ma il lavoro derivante dall'operazione di fusione ha fatto slittare la decisione entro la fine di giugno;

entro il mese di maggio dell'anno prossimo verrà in-

detta una gara per selezionare il terzo fornitore, insieme con Eurizon Vita e Intesa Vita, dei servizi di banca assicurazione per il cosiddetto polo del centro sud, cioè quelle mille filiali circa che l'Antitrust chiede di servire con un terzo diverso fornitore;

i dati sui reclami mostrano tra il 2005 e il 2006 una certa stabilità: i reclami formalizzati erano complessivamente per i due Gruppi bancari circa 11 mila nel 2005 e circa 12 mila nel 2006; non è una situazione di cui essere soddisfatti anche se bisogna tener conto che si sta parlando di 11-12 milioni di clienti; il fenomeno è sotto controllo ed ogni tre mesi dà luogo ad una relazione, ad un controllo ed è oggetto di periodica informativa agli Organi di Controllo;

non è vero che per il fatto di essere molto concentrata in Italia la Società sia soggetta alla politica nazionale; al contrario aziende deboli e piccole possono essere oggetto di pressioni mentre quanto più un'azienda è, per effetto della dimensione e dei suoi risultati, indipendente ed autonoma tanto più può essere facilmente difesa da ogni tipo di influenza esterna;

quando si è deciso di uscire da Olimpia si pensava che la valutazione implicita di ciascuna azione Te-
lecom di oltre 5 euro fosse eccessiva; nei prossimi mesi si rientrerà ad una valutazione di circa la metà di quell'importo; si pensa di fare un'operazione di grande interesse per gli azionisti della Banca;
non si può parlare di distoglimento di risorse dall'attività tradizionale della Banca perché si tratta di risorse in eccesso di tali fabbisogni, comunque previste dal Piano d'Impresa, destinate ad attività di merchant banking, di private equity e di investimento in partecipazioni; il Piano d'Impresa prevede che venga ridotta la dimensione assoluta degli investimenti di questo tipo nel corso dei prossimi tre anni, senza nulla togliere all'importanza e al contributo veramente rilevante che questo tipo di attività ha portato negli ultimi anni;
è importante tenere presente che a Moncalieri c'è la sede del sistema informatico e proprio su Moncalieri e sul sistema informatico Sanpaolo è stato scelto di concentrare i nuovi sistemi informatici del Gruppo;
circa il lamentato ritardo con cui la Banca ha fornito riscontro all'istanza presentata dalla Associazione Azione Intesa per la raccolta delle deleghe di

voto, le strutture della Banca hanno provveduto di iniziativa, in data 3 aprile, ad informare con apposita comunicazione scritta tutte le associazioni dei piccoli azionisti formalmente costituite dell'avvenuta convocazione dell'assemblea ordinaria e straordinaria e della conseguente pubblicazione dell'inerente avviso sui quotidiani; ciò al fine di consentire alle stesse associazioni di attivare nei termini fissati dall'articolo 132 del Regolamento Emittenti i necessari adempimenti; nonostante ulteriori solleciti promossi nei giorni immediatamente successivi da parte dei competenti uffici, unicamente l'Associazione Azione Intesa presentava la dovuta documentazione da porre a disposizione per la consultazione da parte del pubblico ma soltanto in data 13 aprile; le strutture della Banca si sono conseguentemente attivate per istruire, nel nuovo perimetro delle banche reti risultante dalla fusione, le modalità operative e organizzative per la corretta gestione della raccolta delle deleghe rimettendo peraltro alla stessa Associazione il compito di informare gli associati;

per scegliere la società di revisione si raccolgono da tutti i principali operatori di mercato del set-

tore le proposte, si discute e si negozia a fondo; non si pensi che, secondo qualsiasi parametro internazionale, le cifre esposte in bilancio siano fuori luogo; i revisori con la loro relazione commentano ed indicano la loro valutazione sul bilancio che viene presentato;

per quanto riguarda la Cassa IBI probabilmente, in taluni casi, occorreranno - come già previsto - più di 3.000 euro a persona; si tratta di un caso di "mala gestio" che ha portato alla perdita di alcune, non molte, decine di milioni di euro per la quale saranno ricercate fino in fondo le eventuali responsabilità del Consiglio e dei manager in modo che coloro che dalla Cassa dell'IBI devono ricevere la pensione integrativa oltre alla pensione pubblica non abbiano a subire danni; la Banca andrà infatti ad analizzare le cause e ad accertare le responsabilità di chi ha operato in modo inadeguato;

l'idea che Sanpaolo sia stata svenduta è una opinione personale dell'azionista che lo ha affermato e non è l'opinione della maggioranza degli analisti e degli investitori istituzionali del mondo;

la quotazione di una società valorizza il bene solo se ben fatta mentre non lo valorizza se fatta male;

in tutti e quattro i settori oggi gestiti attraverso Eurizon andrà posto dal management il massimo impegno per la loro valorizzazione nell'interesse di tutti gli azionisti; molto oggi si può fare in tali settori grazie al fatto che Sanpaolo e Intesa sono oggi una cosa unica;

si pensa che la Banca nel tempo possa creare direttamente o indirettamente nuovi posti di lavoro e ciò sarà motivo di orgoglio ma è chiaro che la fusione deve comportare delle sinergie di costo che sono state indicate in maniera molto chiara;

dalla fusione è attesa, come chiaramente indicato fin dall'inizio, una riduzione del costo del lavoro tra i 350 e i 400 milioni di euro; come è stato fatto anche nei piani di impresa precedenti, insieme al sindacato vengono cercate le modalità più socialmente accettabili e comunque più efficaci per raggiungere l'obiettivo; non si sta certamente parlando di una fusione che preme il tasto sui costi ma di una fusione orientata soprattutto allo sviluppo;

le 6.500 persone individuate come "licenziati" dall'azionista BAVA sono i dipendenti che per effetto di specifico accordo sindacale possono volontariamente usufruire del fondo esuberi cioè della possi-

bilità o di andare direttamente in pensione o di essere accompagnati, a spese della Banca, fino al raggiungimento della stessa;

il numero minimo di sportelli, rispetto ai 6.000 in Italia, che si sono dovuti e si dovranno cedere dimostra che Intesa e Sanpaolo sono banche complementari e in gran parte non sovrapposte;

si è constatato, negli ultimi anni, che nel mondo dei servizi finanziari non sempre la crescita degli interessi corrisponde alla crescita dell'economia; l'andamento dello sviluppo dei servizi finanziari è solo parzialmente collegato all'andamento dell'economia nel suo insieme; il mondo del finanziamento al consumo ha avuto sviluppi in certi casi superiori al 10% proprio perché il mercato era "sotto penetrato" rispetto a tale tipo di prodotto;

si pensa che parecchie banche, quelle migliori, cresceranno a questi tassi o addirittura di più; si è ipotizzato che i tassi di interesse rimangano stabili e che l'economia cresca soltanto intorno all'1,4-1,7%; queste previsioni sono da considerarsi cautelative;

si è totalmente d'accordo che essere "grandi" non vuol dire automaticamente "crescere di più"; vi sono

tanti casi di crescita dimensionale, non solo nel settore bancario, in cui l'effetto definitivo della fusione è stato negativo ma vi sono anche fusioni di aziende operanti nello stesso mercato che producono economie di scala, costi e prezzi competitivi con crescite più elevate; si pensa di poter mettere a disposizione del mercato una banca di grandissima efficienza ed efficacia, quindi di crescere almeno quanto il mercato, cioè del 6,5% se non probabilmente di più;

tutti gli obiettivi di dettaglio chiesti dall'azionista BAVA sono contenuti nel documento che è stato distribuito; per ciascuna divisione del Gruppo sono indicati gli obiettivi fissati per il 2009;

la crescita di alcune aree e dei paesi dell'Europa dell'Est non è uniforme; vi sono dei settori, ad esempio quello del finanziamento alle infrastrutture, in cui si spera in una forte crescita per cercare di recuperare il ritardo accumulato nel nostro Paese;

l'acquisto di Telecom è una opportunità di investimento interessante ed è stato condotto con modalità trasparenti e con soci che hanno condiviso la necessità di creare una stabilità di azionariato al fine di assicurare all'azienda medesima le condizioni mi-

glieri per pianificare il suo sviluppo;

il grande sviluppo di Telefonica, che è una delle aziende di maggior successo, è anche avvenuto perché alcune banche, come investitori istituzionali, l'hanno accompagnata per alcuni anni; al pari di Telecom ha dei debiti ma gli stessi sono compatibili con i conti economici attuali e prevedibili; nella valutazione si può sempre sbagliare ma si pensa di aver fatto un buon investimento;

gli sportelli oggetto di cessione sono in Piemonte, Lombardia ed altre regioni; si è cercato di ridurre al minimo il loro numero ma non vi è alcuna ragione perché anche Sanpaolo non partecipi alla riduzione degli sportelli in questa seconda fase quando nella prima fase hanno contribuito soltanto le banche del Gruppo Intesa;

per quanto riguarda l'Agenzia 62 saranno fatti gli opportuni approfondimenti;

Intesa Sanpaolo è, se non la prima, una tra le prime banche in termini di finanziamenti per la ricerca;

Intesa Sanpaolo è tra le principali banche del San Raffaele e la Banca stessa è vicina finanziariamente a molti dei suoi progetti di sviluppo;

nella Società non vi sono assolutamente dipendenti

che vanno avanti solo perché sostenuti da partiti;
occorre chiarire che non si investe in "italianità"
bensì in aziende che hanno i numeri per andare bene;
se vi è la possibilità, tra le aziende che hanno gli
imprenditori ed i progetti giusti, di favorire quel-
le che intendono mantenere la loro testa, la loro
intelligenza e le loro strutture centrali in Italia
non sarà certamente una cattiva azione; in primo
luogo deve essere considerata la validità del pro-
getto e dell'imprenditore e solo secondariamente può
essere titolo di ulteriore merito l'italianità degli
investimenti proposti.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene che, per quanto riguarda Telecom, si iscri-
verà subito una svalutazione considerando ciò un da-
to contabile secondo i vigenti principi e afferma
che non si comprendono bene i termini dell'operazio-
ne;

pensa che l'ingegner SALZA passerà alla storia per
aver svenduto il Sanpaolo ai milanesi e che lo stes-
so ha preso un abbaglio enorme;

fa notare che se l'ingegner SALZA voleva il dottor
PASSERA, di cui riconosce le capacità, poteva usare
altri sistemi come per esempio chiedergli di venire

al Sanpaolo che comunque aveva il dottor MODIANO, persona dotata di buone capacità che non ha ancora avuto l'occasione di dimostrare;

concorda con il Consigliere delegato PASSERA sulla possibilità di dimostrare che Eurizon si può valorizzare meglio e rileva che normalmente, con le quotazioni, le valutazioni salgono; ammette che ci siano stati casi in cui si sono gonfiate alcune partecipazioni ma non crede che Eurizon si collochi in questo contesto.

Il Consigliere delegato e direttore generale Corrado PASSERA

sottolinea di aver solo chiesto il tempo per poter presentare i piani di migliore valorizzazione di tutti e quattro i settori nei quali opera Eurizon.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

fa notare che la prova fondamentale che la fusione è sbagliata è che si crea un avanzo di fusione tecnico che deve essere distribuito agli azionisti e si duole che la distribuzione avverrà in un modo non decisamente immediato o perlomeno trasparente, proponendo di chiamarlo dividendo straordinario; afferma che di tale dividendo beneficeranno tutti gli azionisti e non solo quelli del Sanpaolo a cui questo avrebbe

dovuto direttamente appartenere;

ringrazia il Consigliere delegato PASSERA per aver dato dignità alle presentazioni del Sanpaolo che in passato erano veramente qualcosa di poco concreto;

sottolinea come vi fossero tante altre possibilità con altre banche europee tra cui SANTANDER;

afferma che Torino non ha alcun bisogno di un grattacielo, che sarà posizionato in una zona sbagliata perché ad alta densità e che lavorare in alte densità non rende sicuramente la gente più felice.

Il Presidente

invita l'azionista a concludere rapidamente trattandosi di una replica.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene che con il grattacielo si butteranno 300 milioni di euro e che il treno ad alta velocità, che non si riesce neppure a prenotare, è un miraggio dell'ingegner SALZA;

ricorda che Nextra è stata venduta per i disastri che ha fatto su Parmalat e che Banca Intesa ha avuto qualche problema anche nella vicenda CIT per cui auspica che non si continui in tale direzione con Nextra.

Il Presidente

invita nuovamente l'azionista a concludere l'intervento.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

afferma che si sta permettendo a chi ha gestito male la Telecom, come risulta dai dati di bilancio e da tutta una serie di problemi che sono ormai noti al Paese, di conseguire un sovrapprezzo.

Il Presidente

dopo aver richiamato l'azionista BAVA a non ripetere concetti già espressi, gli toglie la parola.

L'azionista Antonio Maria MASIA

si stupisce della caduta di forma e di educazione nei suoi confronti da parte del Consigliere delegato PASSERA che lo ha tacciato di dare notizie false, dice di accettare tutto tranne sentirsi dire che dice cose false e afferma di essere molto ben documentato su certe cose;

ricorda di rappresentare l'Associazione dei pensionati e degli esodati della Banca Commerciale Italiana e asserisce che se si raffigura il problema degli esodi come un problema che si riduce a 5.600 persone, di cui una parte hanno maturato il diritto alla pensione e gli altri volontariamente hanno aderito, si dicono delle cose non completamente vere;

dice di aspettarsi delle scuse per avergli dato del "falso".

Il Consigliere delegato e direttore generale Corrado PASSERA

non ritiene sia proprio il caso.

L'azionista Antonio Maria MASIA

afferma che nel 2003 sono state licenziate 274 persone che avevano maturato il diritto alla pensione di anzianità, come può confermare il capo del personale, mentre il Consigliere delegato ha rappresentato la storia del fondo esuberi come se non ci fossero stati licenziamenti;

dice che la parola "falso" è stata utilizzata nei suoi confronti dal Consigliere delegato quando, durante il suo intervento, ha sentito dire "1.000 licenziati".

Il Consigliere delegato e direttore generale Corrado PASSERA

dice di non averlo sentito.

L'azionista Antonio Maria MASIA

ripete che il Consigliere delegato ha detto di lui che dice cose false, come lo ha detto anche di un altro collega, e ribadisce che nel 2003 ci sono stati 274 licenziati, colleghi che avevano maturato il

diritto alla pensione sociale, nel 2004 ci sono stati altri 653 licenziati e nel 2005 ce ne sono stati una sessantina, la cui somma totale fa circa 1.000; sottolinea che il suo interesse è che gli azionisti presenti abbiano una rappresentazione esatta del fenomeno esuberanti;

ripete che ci sono stati 1.000 licenziati e aggiunge che ci sono state centinaia di cause contro Banca Intesa per il licenziamento, molte delle quali sono state vinte dai lavoratori che sono stati reintegrati in servizio.

Il Consigliere delegato e direttore generale Corrado PASSERA

risponde ribadendo di aver già fornito i numeri esatti.

L'azionista Antonio Maria MASIA

afferma che il Consigliere delegato non ha usato in precedenza la parola licenziamento e ricorda che la vendita degli sportelli è stata imposta dall'autorità Antitrust.

Il Consigliere delegato e direttore generale Corrado PASSERA

risponde precisando che:

in alcune province sono state raggiunte delle quote

di mercato superiori a quelle permesse dalla normativa Antitrust, come era già stato previsto;

la quota di mercato di Intesa Sanpaolo in Italia è del 20% circa e definirla un monopolio vuol dire fare cattiva informazione;

tutti i ricorsi fatti relativamente al fondo pensione Comit sono stati respinti anche dal Tribunale.

L'azionista Antonio Maria MASIA

ribatte che la sentenza del Tribunale è basata su un cavillo e non sulla sostanza.

Il Presidente

precisa che l'azionista MASIA è fuori tema e prega l'azionista LANNI di prendere la parola.

L'azionista Virgilio LANNI

dichiara di essere deluso dalla risposta fornitagli dal Consigliere delegato PASSERA relativamente al Banco di Napoli affermando che si è trattato di una risposta puramente tecnica che era possibile ricavare anche autonomamente;

fa sapere che il suo intento era di cercare di capire se nella politica aziendale della nuova Banca ci fosse la volontà di affrontare un problema e gli pare che non sia così;

chiede di avere l'elenco di tutti i soci come lui

possessori del titolo Banco di Napoli risparmio non convertibile.

L'azionista Salvatore CARDILLO

ringrazia il Consigliere delegato PASSERA per la risposta data evidenziando come lo stesso con tale risposta riconosca che vi è stato un problema e che la situazione sarà ripianata a cura della Società;

si domanda perché si siano aspettati quattro mesi prima di fare una simile affermazione in una sede pubblica e perché ciò sia avvenuto solo a seguito di un pressing su ciascuno degli amministratori della Cassa e su tutti i sindacati che non sono fin qui intervenuti e non hanno speso una parola per far valere questa garanzia che era frutto di una contrattazione sindacale di molti anni fa;

ritiene che, se si fosse fatta in precedenza una dichiarazione pubblica, Banca Intesa avrebbe fatto una bellissima figura e le persone interessate non avrebbero avuto mesi e mesi di stress;

fa notare che la sua proposta di dare 3.000 euro a ciascuna di queste persone che hanno vissuto 4-5 mesi di stress è fatta in questa sede poiché si danno agli azionisti fondi in eccesso evidenziando che ciò comporta una modesta modifica della delibera assem-

bleare proposta;

si riferisce ad una dichiarazione del Presidente BAZOLI in tema di responsabilità sociale citando testualmente: "l'imprenditore deve essere coinvolto e svolge molto meglio il suo compito se si dimostra sensibile al sociale" e chiede coerenza;

invita a riconoscere di aver provocato una situazione di stress e, in questa sede, a riconoscere senza fare questioni un indennizzo di 3 milioni di euro dedotti dai quasi 5 miliardi di euro che si distribuiscono agli azionisti;

si compiace che vengano destinati dei fondi ai donatori di sangue e che vengano destinati 10 milioni di euro per interventi sul sociale e chiede che vengano dati 3 milioni di euro ai 1.200 lavoratori che continuano a lavorare per la Banca.

Il Consigliere delegato e direttore generale Corrado PASSERA

precisa, rispondendo al precedente intervento dell'azionista MANCUSO, che:

in alcuni casi specifici sono state aumentate le spese per le operazioni effettuate allo sportello per contanti, per esempio le commissioni di bonifico, e diminuite quelle per operazioni effettuate con

addebito diretto sul conto corrente quale forma di incentivazione all'operatività, senza maneggio di contante, che permette di ridurre i costi assicurativi e di gestione;

gli estratti conto di marzo sono stati inviati entro la terza settimana di aprile; fanno eccezione circa 3.000 estratti conto della famiglia dei conti benefit che sono in emissione in questi giorni;

per la negoziazione di banconote estere le tariffe sono state unificate per Intesa Sanpaolo dal 1° gennaio 2007 e c'è una sola commissione di 3,1 euro fissi per ogni operazione se fatta con regolamento su conto corrente oppure di 6,2 euro fissi per operazioni fatte con regolamento in contanti; il maggior costo per il regolamento in contanti è dovuto al desiderio di incentivare l'operatività senza maneggio di contante;

i dividendi vengono regolati come da regolamento di Borsa con accredito 3 giorni lavorativi successivi alla data di stacco mentre le cedole obbligazionarie vengono invece accreditate con valuta data di maturazione se lavorativa, altrimenti nel primo giorno lavorativo successivo.

L'azionista Carlo MANCUSO

rileva che alcune sue domande sono rimaste senza risposta e si dichiara quindi soddisfatto solo parzialmente; in particolare ricorda che non è stato detto se la CONSOB ha fatto delle osservazioni prima di questa assemblea, qual è il numero dei consulenti sia ordinari sia speciali per i piani strategici e qual è il loro costo totale nel 2006;

richiama l'affermazione del Consigliere delegato PASSERA il quale ha dichiarato di non fare previsioni per quanto riguarda la valutazione del titolo e vorrebbe sapere se qualche agenzia di rating ha fatto delle previsioni sull'andamento del titolo nel 2007;

ritiene che sia stata data conferma che effettivamente vi sono stati dei ritardi per migliaia di correntisti che devono ancora ricevere il resoconto trimestrale dei conti e dei dossier titoli, il bilancio familiare e tutti i documenti che prima della fusione venivano forniti entro 15 giorni dalla scadenza del trimestre;

osserva che la Banca ha il 20% del mercato, ma che c'è la concorrenza degli altri operatori che hanno dei servizi, su alcuni fronti, più efficienti e richiama una comunicazione, da lui considerata inuti-

le, inviata alla clientela in data 31 dicembre 2006 in cui si diceva che dal 1° gennaio 2007 la Banca sarebbe stata ancora più grande e nei successivi mesi ci sarebbero stati i vantaggi della fusione; fa sapere di aver fatto delle operazioni in fiorini ungheresi e in sterline proprio nel febbraio 2007 e di aver avuto due spese generali di istituto e due commissioni, la valutaria e la nazionale.

Il Presidente

prega l'azionista MANCUSO di concludere.

L'azionista Carlo MANCUSO

lamenta un ritardo nell'accredito dei dividendi e non si spiega come ciò possa avvenire trattandosi di società italiane.

Il Presidente

precisa che le osservazioni delle autorità in merito all'odierna assemblea consisteranno nell'accertamento che farà la Banca d'Italia sulle modifiche statutarie dopo l'approvazione delle stesse.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà come segue:

i favorevoli, i contrari e gli astenuti dovranno

esprimere il loro voto passando la scheda magnetica che è stata distribuita sull'apposito rilevatore posto ai lati della sala; coloro che non esprimeranno il loro voto risulteranno non votanti.

Il segretario chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, si ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi il Presidente procede alle operazioni di voto della proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31 dicembre 2006 e di distribuzione del dividendo, nei termini illustrati dal Presidente del consiglio di gestione Enrico SALZA e contenuti nella relazione aggiornata del consiglio di gestione distribuita ai presenti.

Quindi il Presidente accerta che la proposta messa in votazione è approvata a maggioranza con:

. voti favorevoli	n. 6.358.869.282
. voti contrari	n. 6.548.916
. voti astenuti	n. 11.526.052
. azioni non votanti	n. 5.583.979.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti

o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "Z").

Sul punto

2. Autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie, a servizio di piani di compensi a favore di dipendenti della società e di società controllate,

il Presidente propone di omettere la lettura della relativa relazione del consiglio di gestione (allegato "A1") riportata nel fascicolo distribuito.

Avuto al riguardo il consenso dell'assemblea, il Presidente fa presente che, in sintesi, vengono sottoposte all'assemblea le proposte di:

- approvare il piano di compensi ai dipendenti sulla base di quanto previsto dal Regolamento riportato nella relazione ed autorizzare a tal fine l'acquisto di ulteriori azioni proprie fino ad un massimo di 4.600.000 azioni ordinarie nonchè l'alienazione in Borsa delle azioni proprie ordinarie eventualmente eccedenti il fabbisogno del piano di compensi

- modificare la delibera di autorizzazione all'acquisto ed alla disponibilità di azioni proprie assunta dall'assemblea del 1° dicembre 2006 unifor-

mando i limiti di prezzo a quelli oggi proposti e variando il periodo di riferimento per la valutazione delle azioni assegnate

- approvare un piano di assegnazione gratuita di azioni ordinarie a dipendenti di Intesa Trade Sim S.p.A. ed autorizzare a tal fine l'acquisto di massime 8.500 azioni ordinarie della Società nonché l'alienazione dei titoli eccedenti il relativo fabbisogno,

il tutto nei termini riportati nella relazione del consiglio di gestione di cui sopra, ivi compreso il conferimento al consiglio stesso e per esso ai legali rappresentanti, in via fra loro disgiunta, dei poteri ivi indicati.

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

dichiara di ritenere che l'acquisto di azioni proprie sia un insider trading legalizzato;

rileva che, da una parte, l'ingegner SALZA ha affermato che la fusione serviva per aumentare il patrimonio e fare altre operazioni che altrimenti non si sarebbe stati in condizioni di fare mentre dall'altra parte il Consigliere delegato, molto capace dal

punto di vista tecnico, afferma che vi è un esubero nel patrimonio e che lo stesso debba essere ridistribuito ai soci;

osserva che l'acquisto di azioni proprie può essere una forma di impiego del capitale e preannuncia di votare contro la delibera poiché non condivide tale forma di impiego, non considerandola la migliore;

auspica che non venga utilizzata tale delega e che si proceda all'assegnazione di un dividendo straordinario prima del 2009.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà come per la precedente.

Il segretario chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, si ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi il segretario procede alle operazioni di voto delle proposte contenute nella relazione del consiglio di gestione sul secondo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria e prega coloro che sono favorevoli, contrari o si astengono di esprimere il

loro voto passando la scheda magnetica sull'apposito rilevatore.

Al termine della votazione si accerta che le proposte contenute nella relazione del consiglio di gestione sul secondo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria sono approvate a maggioranza con:

. voti favorevoli	n. 6.259.454.521
. voti contrari	n. 22.299.592
. voti astenuti	n. 7.637.964
. azioni non votanti	n. 92.834.863.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "B1").

Sul punto

3. Nomina di Consiglieri di Sorveglianza e relative deliberazioni,

il Presidente fa presente che, come riportato nella relazione del consiglio di gestione distribuita ai presenti (allegato "C1") e della quale con il consenso dell'assemblea viene omessa la lettura, si rende necessario innanzitutto procedere alla sostituzione del dottor Alfonso IOZZO che, con decorrenza

30 aprile 2007, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere di sorveglianza.

Precisa inoltre che, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 34 dello statuto sociale, è proposto di procedere alla nomina di ulteriori due consiglieri di sorveglianza.

Fa poi presente che i due argomenti verranno trattati e messi in votazione separatamente.

Quindi precisa che, relativamente alla sostituzione del dottor IOZZO che ringrazia per la preziosa opera prestata a favore della Società, dall'azionista Compagnia di San Paolo è giunta oggi proposta di nominare in sua sostituzione il dottor Giuseppe MAZZARELLO.

Evidenzia poi che il dottor MAZZARELLO - che ha dichiarato ai sensi dell'articolo 2400, 4° comma, del codice civile di ricoprire unicamente la carica di amministratore delegato della P. Ferrero & C. S.p.A., con sede in Alba (CN) - è laureato in Economia e Commercio ed è revisore contabile; dal 1959 è stato dipendente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, al cui interno ha compiuto tutta la carriera fino a raggiungere, all'inizio degli anni ottanta, la carica di direttore generale e dal gennaio 1992

all'aprile 1995 è stato amministratore delegato dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A. e direttore generale della holding Gruppo Bancario San Paolo S.p.A..

Precisa inoltre che negli anni successivi lo stesso ha ricoperto numerose altre cariche in banche e associazioni di categoria.

Il Presidente fa quindi presente che il curriculum dettagliato del dottor MAZZARELLO è a disposizione presso il tavolo di presidenza e dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

è lieto che ci sia un ritorno al passato, ritenendo Giuseppe MAZZARELLO uno dei pochi esperti di banca a livello italiano;

crede che, se non ci fossero stati una serie di errori di privatizzazione del Sanpaolo e se tale Banca avesse continuato ad avere come amministratore delegato Giuseppe MAZZARELLO, probabilmente non avrebbe neanche avuto una fusione;

esprime a MAZZARELLO per il ruolo che rappresenterà nel consiglio di sorveglianza la richiesta che la sorveglianza sia effettiva;

lamenta che gli sia stata tolta la parola quando ha affrontato il tema Telecom, società in cui si buttano 500 milioni di euro, pagando più del valore di Borsa, e si duole che non si sia informata l'assemblea se si intende nominare un nuovo management o tenere quello attuale né su quale sia il ruolo di Telefonica.

Il Presidente

invita l'azionista BAVA ad attenersi all'argomento in discussione.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

afferma che al Presidente dà fastidio che si parli di questo tema perché ci sono delle coperture politiche e asserisce che è stato fatto un accordo politico con i soldi della Banca.

Il Presidente

richiama l'azionista BAVA ad attenersi all'argomento in discussione.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

dichiara che quando si dà un mandato a un consigliere di sorveglianza, si deve anche stabilire quali sono i compiti a lui affidati;

ritiene che il consiglio di sorveglianza non possa esimersi dal considerare che si è valutata una par-

tecipazione più del prezzo di mercato;

afferma che non è stato detto se si nominerà un nuovo management e, in caso affermativo, con quali criteri e con quale piano industriale;

pensa che sia importante chiarire una serie di affermazioni fatte dal Consigliere delegato, come quella riguardante i 6.500 esuberanti.

Il Presidente

toglie la parola all'azionista BAVA.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione concernente la nomina, in sostituzione del dottor IOZZO, del dottor MAZZARELLO precisando che per la stessa si procederà come per le precedenti.

Il segretario chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, si ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di nominare consigliere di sorveglianza, per la restante parte dell'esercizio in corso e per gli esercizi 2008 e 2009, con scadenza alla data della successiva assemblea prevista dal

secondo comma dell'articolo 2364 bis del codice civile, il dottor Giuseppe MAZZARELLO.

Quindi prega coloro che sono favorevoli, contrari o si astengono di esprimere il loro voto passando la scheda magnetica sull'apposito rilevatore.

Al termine della votazione si accerta che è approvata a maggioranza con

. voti favorevoli	n. 6.277.521.118
. voti contrari	n. 24.611.659
. voti astenuti	n. 74.431.164
. azioni non votanti	n. 4.548.667

la proposta di nominare consigliere di sorveglianza, per la restante parte dell'esercizio in corso e per gli esercizi 2008 e 2009, con scadenza alla data della successiva assemblea prevista dal secondo comma dell'articolo 2364 bis del codice civile, il dottor

Giuseppe MAZZARELLO, nato a Ceva (CN) il 16 marzo 1939, domiciliato a Torino, cittadino italiano.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente

verbale (allegato "D1").

Quindi il Presidente, in merito alla nomina di ulteriori due consiglieri di sorveglianza, precisa che, ai sensi dell'articolo 34 dello statuto sociale, è stata depositata e pubblicata un'unica lista di candidati da parte degli azionisti Fondazione Monte dei Paschi di Siena, titolare dello 0,416% delle azioni ordinarie, e Fondazione Cariparma, titolare del 2,199% delle medesime azioni, la quale lista ricomprende i seguenti candidati:

- BELLAVITE PELLEGRINI Carlo
- TINELLI Davide.

Fa poi presente che unitamente alla lista stessa sono state depositate le dichiarazioni statutariamente previste e che di ciascuno dei due candidati sono stati distribuiti il curriculum vitae e l'elenco degli incarichi di amministrazione e di controllo ricoperti presso altre società.

Quindi il Presidente dà la parola al rappresentante dell'azionista Caisse Nationale des Caisses d'Epargne (CNCE) che ha chiesto di intervenire sull'argomento con una mozione preliminare.

Il rappresentante dell'azionista Caisse Nationale des Caisses d'Epargne (CNCE), Marco GROSSO, dà let-

tura del testo che si allega al presente verbale (allegato "E1").

Quindi il Presidente prende atto della proposta di non procedere alla nomina degli ulteriori due consiglieri, lasciando invariato il numero dei componenti il consiglio di sorveglianza a 19.

Comunica che le due Fondazioni proponenti, che hanno depositato la lista, hanno nel frattempo comunicato di non avere obiezioni in merito all'accoglimento della mozione stessa.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene che il consiglio di sorveglianza debba anche controllare se i 6.500 esuberi siano o meno volontari e chiede che tale controllo sia effettuato;

spiega di aver domandato in precedenza di quali parametri tiene conto la simulazione fatta dal Consigliere delegato circa i risultati attesi dal piano industriale e chiede che il consiglio di sorveglianza controlli che i parametri inseriti siano corretti e soprattutto resi noti;

rileva che dall'esame del piano industriale si ricava che è convincimento della Banca che aumenterà il

credito al consumo in quanto l'effetto euro potrebbe portare un ulteriore indebitamento delle famiglie nei confronti del sistema bancario e dichiara di ritenere che questo non sia un principio corretto per nessuna banca.

Il Presidente

chiede all'azionista BAVA se ha qualcosa da dire sul tema del numero dei componenti il consiglio di sorveglianza.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

risponde che le sue considerazioni riguardano i controlli a cui deve puntare il consiglio di sorveglianza;

precisa di essere dell'opinione che maggiore è il numero dei consiglieri di sorveglianza meglio è, ma che si debba anche guardare alla qualità delle persone scelte ed esprime il proprio appoggio alla nomina di Giuseppe MAZZARELLO.

Il Presidente

ricorda che su quell'argomento si è già svolta la votazione e che ora si è chiamati ad esprimere il proprio parere sull'aumento del numero dei consiglieri di sorveglianza.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

afferma di essere favorevole qualora il consiglio di sorveglianza si impegni a controllare che un piano industriale, come quello esaurientemente illustrato, contenga tutti i parametri di controllo; ritiene che ciò che non è scritto nel piano industriale ma che è stato dichiarato dal Consigliere delegato dovrebbe essere oggetto di osservazione e riflessione da parte del consiglio di sorveglianza.

Il Presidente

rammenta che l'azionista BAVA ha chiesto di intervenire sul numero dei consiglieri di sorveglianza e lo invita a rendere noto se è favorevole, se è contrario o se non ha nulla da dire su questo argomento.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

risponde di aver bisogno di finire il ragionamento con il quale sta ponendo le basi per poter poi dire se è favorevole o contrario e invita a lasciarlo terminare;

auspica che il consiglio di sorveglianza non si faccia influenzare dalla positività del piano.

Il Presidente

ricorda ancora che il tema è il numero dei consiglieri di sorveglianza.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ripete che, a suo parere, il consiglio di sorveglianza dovrebbe controllare che il piano industriale non sia troppo ottimistico, verificandone i parametri, poiché è dell'opinione che, contrariamente a quanto si desume dal medesimo, l'effetto fusione non porti comunque a dei risultati positivi;

annuncia di essere favorevole all'ampliamento del numero dei consiglieri di sorveglianza, ritenendo che più sono più sono responsabili, e propone che si stabilisca un deposito in garanzia per rendere effettiva la responsabilità.

L'azionista Michele ATTARDO

comunica di essere contrario all'aumento del numero dei consiglieri di sorveglianza, ritenendo che 19 sia già un numero molto elevato.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà come per le precedenti.

Il segretario chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, si ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di non procedere alla nomina degli ulteriori due consiglieri, lasciando invariato il numero dei componenti il consiglio di sorveglianza in 19 e prega coloro che sono favorevoli, contrari o si astengono di esprimere il loro voto passando la scheda magnetica sull'apposito rilevatore.

Al termine della votazione si accerta che la proposta messa in votazione è approvata a maggioranza con:

. voti favorevoli	n. 6.327.159.017
. voti contrari	n. 2.935
. voti astenuti	n. 49.360.995
. azioni non votanti	n. 4.555.447.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "F1").

Sul punto

4. Deliberazioni in ordine all'assicurazione della responsabilità civile per i Componenti il Consiglio di Sorveglianza,

il Presidente propone di omettere la lettura della

relativa relazione del consiglio di gestione (allegato "G1") riportata nel fascicolo distribuito nella quale è contenuta la proposta di autorizzare l'estensione ai componenti il consiglio di sorveglianza della copertura assicurativa, alle condizioni indicate nella relazione medesima, a decorrere dal 1° luglio 2007 nonché di autorizzare i successivi rinnovi di detta polizza, dando mandato al Consigliere delegato di definire di volta in volta i contenuti della copertura assicurativa alle migliori condizioni di mercato purché il premio annuo non sia superiore, in conseguenza delle consuete rivalutazioni e degli adeguamenti della copertura medesima che si rendessero necessari, al 30% dell'ultima annualità pagata.

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

si dichiara allibito dal fatto che il Presidente del consiglio di sorveglianza, dopo avere dichiarato poco tempo fa di essere responsabile, ponga in votazione una tale proposta;

pensa che i consiglieri di sorveglianza, se sono convinti di fare bene il proprio mestiere e di sa-

perlo fare, non abbiano bisogno di nessuna copertura assicurativa, per di più a carico della Società;
ritiene che, se si fosse aumentato il numero dei consiglieri di sorveglianza, forse vi sarebbe meno possibilità di errore e definisce una farsa la proposta presentata e poi ritirata per l'aumento del numero dei consiglieri;
crede che la serietà consista anche nel pagare per le proprie responsabilità e preannuncia il proprio voto contrario;
propone nuovamente di istituire una cauzione a garanzia delle possibili responsabilità da prestarsi in anticipo.

L'azionista Michele ATTARDO

concorda con l'azionista BAVA nel ritenere che non possa esservi una assicurazione che copra casi di dolo o di assoluta incapacità, essendo dell'opinione che in tali casi è bene che chiunque, dal giudice all'ultimo usciere, risponda del proprio operato.

Il Presidente

fa presente che il dolo non è mai coperto dall'assicurazione.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione

precisando che per la stessa si procederà come per le precedenti.

Il segretario chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, si ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di estensione ai componenti del consiglio di sorveglianza della copertura assicurativa alle condizioni e con le modalità contenute nella relazione del consiglio di gestione e prega coloro che sono favorevoli, contrari o si astengono di esprimere il loro voto passando la scheda magnetica sull'apposito rilevatore.

Al termine della votazione si accerta che la proposta messa in votazione è approvata a maggioranza con:

. voti favorevoli	n. 6.362.332.086
. voti contrari	n. 6.523.048
. voti astenuti	n. 7.634.107
. azioni non votanti	n. 4.559.436.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti

o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "H1").

Sul punto

5. Proposta di revisione del compenso alla società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A.,

il Presidente fa presente che nella relazione del consiglio di sorveglianza contenuta nel fascicolo distribuito (allegato "I1") è illustrata la proposta di revisione del compenso alla Reconta Ernst & Young S.p.A..

Di tale relazione il Presidente propone di omettere la lettura ad eccezione della parte finale della stessa che contiene quanto sottoposto all'assemblea. Avuto al riguardo il consenso dell'assemblea stessa, il Presidente dà la parola al segretario il quale procede alla lettura di quanto sopra.

Al termine della lettura il Presidente dichiara aperta la discussione.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

dichiara di non essere d'accordo su alcun tipo di aumento dei compensi per la società di revisione perché la stessa, a suo dire, si è trovata già il

lavoro fatto da parte degli uffici della Società grazie anche alla grande disponibilità del dottor PICCA su tutti gli elementi possibili ed immaginabili;

dice di non poter che essere tranquillo per l'attività di "pulizia" svolta dal dottor PASSERA da quando è entrato nella Banca, ribadisce di non essere d'accordo sulla integrazione del compenso per la società di certificazione ed anzi chiede di esaminare la possibilità di una riduzione.

L'azionista Michele ATTARDO

si dichiara d'accordo con l'azionista BAVA perché, nonostante vi siano controlli su controlli, succedono le cose più terribili anche nelle banche, come la questione Parmalat;

vorrebbe capire da che parte sta la verità quando il collegio dei sindaci controlla e pensa in un modo e la società di revisione ricontrolla e pensa in altro modo;

è del parere che i controlli lascino il tempo che trovano perché il controllore è pagato dal control-
lato;

afferma che invece di aumentare il compenso alla società di revisione bisognerebbe farle pagare i danni

subiti da Banca Intesa per quanto riguarda la questione Parmalat;

esorta a non sborsare un euro in più e soprattutto a controllare i controllori.

Il Consigliere delegato e direttore generale Corrado

PASSERA

si sente in dovere di rispondere perché non si può affermare che i revisori non fanno il loro mestiere e che il management non sa trattare con i propri fornitori;

precisa che prima esisteva un collegio sindacale mentre ora è presente un consiglio di sorveglianza che controlla in maniera professionale tutti i principali atti della Società; il management si è dato come regola interna un meccanismo di rendicontazione periodica al Consiglio su tutte le criticità aperte; invita a non farsi l'idea che l'Azienda non sia ben conscia delle proprie responsabilità;

conclude dichiarando di rifiutare totalmente le semplificazioni e le superficialità espresse.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà come per le precedenti.

Il segretario chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, si ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di revisione del compenso alla Reconta Ernst & Young S.p.A. contenuta nella relazione del consiglio di sorveglianza e prega coloro che sono favorevoli, contrari o si astengono di esprimere il loro voto passando la scheda magnetica sull'apposito rilevatore.

Al termine della votazione si accerta che la proposta messa in votazione è approvata a maggioranza con:

. voti favorevoli	n. 6.345.380.110
. voti contrari	n. 16.741.343
. voti astenuti	n. 14.367.532
. azioni non votanti	n. 4.551.718.

I nominativi dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il relativo numero di azioni, sono riportati nell'elenco che si allega al presente verbale (allegato "L1").

Esaurita la trattazione della parte ordinaria, essendo le ore 18,30 circa, l'assemblea prosegue per la parte straordinaria con verbalizzazione in forma notarile.

Si allegano al presente verbale, per farne parte integrante e sostanziale:

. sotto la lettera "A" l'elenco dettagliato dei soggetti che partecipano al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%,

. sotto la lettera "B" il testo esposto dal Presidente del consiglio di gestione (Lettera dei Presidenti),

. sotto la lettera "C" il testo esposto dal Consigliere delegato e direttore generale,

. sotto la lettera "D" copia delle diapositive proiettate nel corso dell'esposizione del Consigliere delegato e direttore generale,

. sotto la lettera "E" la relazione del consiglio di sorveglianza sul primo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria,

. sotto la lettera "F" la relazione del consiglio di gestione sul primo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria,

. sotto la lettera "G" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Franco BORLENGHI,

. sotto la lettera "H" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Alessandro BUFFARDI,

. sotto la lettera "I" il testo dell'intervento esposto dalla signora Marta COLOMBO,

. sotto la lettera "L" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Gioacchino GRAFFAGNINO,

. sotto la lettera "M" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Edgardo POERO,

. sotto la lettera "N" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Franco RAVIOLA,

. sotto la lettera "O" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Virgilio LANNI,

. sotto la lettera "P" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Antonio Maria MASIA,

. sotto la lettera "Q" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Giorgio GOLLA,

. sotto la lettera "R" il testo dell'intervento esposto dal signor Arturo CALLIGARO,

. sotto la lettera "S" il testo dell'intervento letto dall'azionista Laura STUARDO,

. sotto la lettera "T" i documenti consegnati dall'azionista Salvatore CARDILLO,

. sotto la lettera "U" il documento consegnato dall'azionista Marco Geremia Carlo BAVA,

. sotto la lettera "V" il testo dell'intervento esposto dall'azionista Francesco D'AMODIO,

. sotto la lettera "Z" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito al primo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,

. sotto la lettera "A1" la relazione del consiglio di gestione sul secondo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria,

. sotto la lettera "B1" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito al secondo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,

. sotto la lettera "C1" la relazione del consiglio di gestione sul terzo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria,

. sotto la lettera "D1" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole,

voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito alla nomina a consigliere di sorveglianza del dottor MAZZARELLO di cui al terzo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,

. sotto la lettera "E1" il testo dell'intervento del rappresentante dell'azionista Caisse Nationale des Caisses d'Epargne (CNCE),

. sotto la lettera "F1" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito alla proposta di non procedere alla nomina degli ulteriori due consiglieri di sorveglianza di cui al terzo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,

. sotto la lettera "G1" la relazione del consiglio di gestione sul quarto punto all'ordine del giorno della parte ordinaria,

. sotto la lettera "H1" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito al quarto punto all'ordine del giorno della parte ordinaria, con l'indicazione del numero

delle rispettive azioni,

. sotto la lettera "I1" la relazione del consiglio di sorveglianza sul quinto punto all'ordine del giorno della parte ordinaria,

. sotto la lettera "L1" l'elenco nominativo dei soggetti che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato in merito al quinto punto all'ordine del giorno della parte ordinaria, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni,

. sotto la lettera "M1" l'elenco nominativo dei partecipanti alla parte ordinaria dell'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni.

Il Presidente

Firmato

(prof. Giovanni BAZOLI)

Il segretario

Firmato

(dott. Ettore MORONE)